BUSINESS CREDIT CONSULTING
CARDOGNA s.r.l.
GESTIAMO I TUOI CREDITI
RECUPERIAMO LA TUA SERENITÀ
Tel. 0719202901 - info@cardogna.it
www.cardogna.it

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XXIV
offerta libera
n. 9
4 MAGGIO 2023

LA FESTA DI SAN CIRIACO PORTA CON SÉ TUTTO IL PROFUMO DELLA PRIMAVERA

Messaggio per la festa di San Ciriaco patrono della città di Ancona e della Arcidiocesi di Ancona-Osimo

+ Angelo, *arcivescovo*

La festa di San Ciriaco porta con sé tutto il profumo della primavera, soprattutto in questo tempo di ripresa dopo la pandemia. Nella basilica cattedrale di Ancona sono custodite le sacre spoglie del Santo. La storia ci ha tramandato che fu lui a svelare alla regina Elena, madre dell'imperatore Costantino, dove era la vera croce di Cristo. Il suo corpo donato alla città di Ancona da Galla Placidia, figlia dell'imperatore Teodosio, milleseicento anni fa, è punto di venerazione dei tanti fedeli che vedono in lui l'uomo della croce che prima la fa ritrovare, poi l'abbraccia convertendosi e facendosi battezzare, e poi la testimonia con il martirio.

San Ciriaco ci invita a guardare e abbracciare la croce di Cristo, segno di salvezza da cui sgorga la vera pace. Sulla croce, con la morte disarmata e perdonante, Cristo non solo proclama che la via della violenza non è la sua via, ma con l'immolazione volontaria di se stesso, realizza e manifesta un amore immenso e inesauribile, di cui non ce n'é più grande.

La croce è fatta di due assi: una verticale e una orizzontale, non possono essere disgiunte e separate, camminano insieme perché procedono da una fonte comune: l'amore. L'amore è, dunque, un unico fuoco con due fiamme inseparabili, l'una che si protende verso Dio, l'altra verso il prossimo, vivente immagine di Dio. Non si può sviluppare la prima senza che correlativamente e contemporaneamente non si sviluppi anche la seconda, e così tutto il fuoco cresca.

Non possiamo assolutamente prescindere dall'aspetto verticale della Parola di Dio. Il Vangelo non è in primo luogo un messaggio sociale, ma è anzitutto l'annuncio della nostra liberazione dal peccato e dalla morte, mediante la nostra inserzione in Cristo che ci rende compartecipi della vita di Dio e fa di tutti i credenti un solo corpo e un solo spirito in Lui.

Ma d'altra parte il Vangelo esige chiaramente, imprescindibilmente anche l'altra dimensione della croce, quella degli autentici valori sociali, e ce ne impone la predicazione.

Dobbiamo, dunque, predicare che il cristiano non può isolarsi in un egoistico godimento dei suoi beni spirituali ed economici, disinteressandosi delle drammatiche condizioni di chi, vicino o lontano, dentro o fuori della Chiesa, è oppresso e soffre per la miseria, la malattia, l'ingiustizia, la disoccupazione o la sottoccupazione, la mancanza d'istruzione umana e religiosa.

La Cripta di San Ciriaco

Diremo a ogni cristiano che è dovere impegnarsi, secondo le proprie possibilità, nella costruzione della città temporale, portandovi il suo valido contributo, anzi ispirandovi un'animazione cristiana, perché solo se cristianamente ispirate le realtà terrestri offriranno, con la migliore garanzia di successo, quelle condizioni di giustizia, di libertà e di fraternità che sommamente giovano alla crescita integrale della persona umana.

Ci ha ricordato di recente Papa Francesco: <<Oggi, cari fratelli e sorelle, ci sono tanti "cristi abbandonati". Ci sono popoli interi sfruttati e lasciati a sé stessi; ci sono poveri che vivono agli incroci delle nostre strade e di cui non abbiamo il coraggio di incrociare lo sguardo; ci sono migranti che non sono più volti, ma numeri; ci sono detenuti rifiutati, persone catalogate come problema. Ma ci sono anche tanti cristi abbandonati invisibili, nascosti, che vengono scartati coi guanti bianchi: bambini non nati, anziani lasciati soli, ammalati non visitati, disabili ignorati, giovani che sentono un grande vuoto dentro senza che alcuno ascolti davvero il loro grido di dolore. Gli abbandonati di oggi. I cristi di oggi>>. *(Papa Francesco, Omelia Domenica delle Palme 2 aprile 2023).*

La testimonianza che oggi ci viene richiesta è la compassione verso tutti, specialmente verso coloro che sono segnati dalla povertà, dalla malattia e dal dolore. Compassione che vuol dire "patire con". Abbiamo bisogno di una Chiesa che parli fluentemente il linguaggio della carità, idioma universale che tutti ascoltano e comprendono, anche i più lontani, anche coloro che non credono.

Ho letto su un giornale locale del 9 aprile 2023 queste parole: *"Vigilia di Pasqua da dimenticare per un somalo di 30 anni circa, che non sapendo dove andare a dormire, per trovare un po' di riparo dalle temperature rigide di queste notti ha allestito un giaciglio di fortuna nell'androne di un condominio ad Ancona. Un residente ha raggiunto il somalo che stava dormendo avvolto in una coperta ed ha iniziato a prenderlo a calci sul costato". Nello stesso articolo si sottolineava che, successivamente, è stato incontrato da altre persone che si sono prese cura di lui portandogli qualcosa da mangiare e dandogli uno spazio per dormire.*

Una notizia che ci riporta alla croce di Cristo di fronte alla quale non possiamo rimanere "laici indifferenti", ma prendere posizione. Ne vale la nostra salvezza.

Sia questa città di Ancona, città di storia, di cultura, di beati, città viva, porta di oriente, via della pace, attenta alle nuove povertà, alcune, purtroppo, di carattere strutturale. Tante famiglie non hanno il minimo necessario in termini di beni e di servizi per vivere dignitosamente: cibo, casa, utenze domestiche, lavoro, sanità. La politica nasce dalla città, dalla polis, dalla passione concreta per il vivere insieme garantendo diritti e rispettando doveri. Ci sia l'impegno di tutti a promuovere una ecologia ambientale: custodiamo il nostro mare. Questa città ha una particolarità: vede sorgere il sole dal mare e tramontare sul mare. Promuoviamo ogni giorno una ecologia umana con l'apertura agli altri, facendo accoglienza, prendendoci cura gli uni degli altri. Le benemerenze che vengono conferite a tanti cittadini, che si sono spesi per una città solidale, sono il segno di una grande ricchezza umana e di futura speranza.

San Ciriaco ancora una volta ci invita a guardare la croce di Cristo salvatore, da cui attingere forza e speranza per un autentico umanesimo.

Francesco in Ungheria

"All'inizio della nostra storia di salvezza non ci siamo noi con i nostri meriti, le nostre capacità, le nostre strutture; all'origine c'è la chiamata di Dio, il suo desiderio di raggiungerci, la sua sollecitudine verso ciascuno di noi, l'abbondanza della sua misericordia che vuole salvarci dal peccato e dalla morte, per donarci la vita in abbondanza e la gioia senza fine". A ricordarlo è stato il Papa, nell'omelia della Messa celebrata nella piazza Kossut Lajos di Budapest, primo appuntamento pubblico della terza e ultima giornata in Ungheria, che nel pomeriggio ha incontrato il mondo universitario e della cultura. "Gesù è venuto come buon Pastore dell'umanità per chiamarci e riportarci a casa", ha affermato Francesco davanti a una folla di circa 50mila persone, giunte non solo dall'Ungheria, ma anche dai Paesi limitrofi che vedono una presenza di ungheresi: "Lui si è addossato le nostre iniquità e si è caricato delle nostre colpe, riportandoci nel cuore del Padre. E, ancora oggi, in ogni situazione della vita, in ciò che portiamo nel cuore, nei nostri smarrimenti, nelle nostre paure, nel senso di sconfitta che a volte ci assale, nella prigione della tristezza che rischia di ingabbiarci, egli ci chiama. Viene come buon Pastore e ci chiama per nome, per dirci quanto siamo preziosi ai suoi occhi, per curare le nostre ferite e prendere su di sé le nostre debolezze, per raccoglierci in unità nel suo ovile e renderci familiari con il Padre e tra di noi". "Tutti noi, chiamati per nome dal buon Pastore, siamo chiamati ad accogliere e diffondere il suo amore, a rendere il suo ovile inclusivo e mai un ovile escludente", l'appello del Papa: "siamo tutti chiamati a coltivare relazioni di fraternità e di collaborazione, senza dividerci tra noi, senza considerare la nostra comunità come un ambiente riservato, senza farci prendere dalla preoccupazione di difendere ciascuno il proprio spazio, ma aprendoci all'amore vicendevole". "Tutti, nessuno escluso, siamo chiamati a uscire dalle nostre comodità e ad avere il coraggio di raggiungere ogni periferia che ha bisogno della luce del Vangelo", l'altro appello di Francesco. *(M.N.)*

Confartigianato Imprese ANCONA - PESARO e URBINO

OBIETTIVO PENSIONE, COME MUOVERSI, COME SCEGLIERE

Sono diverse le novità introdotte per andare in pensione anticipata nel 2023, ma fondamentale è valutare quelle che sono le opportunità migliori e trovare la soluzione più conveniente districandosi nella giungla di norme che regolano il settore. Ad essere previste, in particolare, le misure 'Opzione donna', 'Ape sociale' e 'Quota 103'.

Per quanto riguarda l'**'Ape sociale',** si tratta di un anticipo della pensione ed ha carattere assistenziale essendo rivolta solo ad alcune tipologie di lavoratori.
La misura prevede l'uscita dal lavoro prima dei 67 anni previsti per la pensione di vecchiaia, ma per poter richiedere l'indennità è necessario avere almeno 63 anni di età, avere cessato l'attività lavorativa, assistere da almeno 6 mesi il coniuge o un parente con handicap grave, essere un lavoratore inserito nelle categorie di attività "gravose". Per inoltrare la domanda di Ape Sociale è necessario verificare preventivamente il diritto e la certificazione del diritto deve essere presentata entro il 31 marzo 2023 o il 15 luglio 2023, non oltre il 30 novembre 2023. L'Ape sociale viene però corrisposta solo per 12 mensilità (non per 13 come tutte le pensioni) e l'importo massimo è di €1.500 lordi. Dunque, per esempio, per chi svolge un'attività gravosa potrebbe essere più conveniente la pensione dei lavoratori precoci (con 41 anni) o quella per i 'lavori usuranti'.
Per la misura 'Opzione donna' sono stati introdotti parametri più stringenti rispetto al 2022. È attualmente rivolta a donne con 35 anni di contributi, caregiver o con invalidità civile superiore al 74%, o licenziate o dipendenti di aziende in crisi per le quali è aperto un tavolo di confronto.
Per accedere al' 'Opzione donna' bisogna inoltre avere 60 anni. Sono sufficienti 59 anni se si ha un figlio, 58 se i figli sono due o se si è dipendenti o ex dipendenti di aziende in crisi (indipendentemente dal numero di figli).
'Quota 103' è invece rivolta a chi entro il 31 dicembre compie 62 anni e ha versato 41 anni di contributi. Chi accede a 'Quota 103' non può più lavorare, per questo potrebbe essere preferibile arrivare alla pensione con i requisiti Fornero. Inoltre, considerato che da 10 anni i lavoratori vanno in pensione con il sistema contributivo, anticipando la pensione il rendimento è inferiore.
C'è poi la platea dei dipendenti, autonomi e parasubordinati che per andare in pensione devono avere 67 anni di età e 20 anni di contributi. Si accede con il sistema misto se si ha una contribuzione al 31 dicembre 1995, con il sistema contributivo con contribuzione solo dal 1 gennaio 1996.
Ai lavoratori precoci, che hanno dodici mesi di contributi prima dei 19 anni di età, occorrono almeno 41 anni di versamenti. A questa misura possono accedere disoccupati, invalidi, caregiver, addetti a mansioni gravose e usuranti.
Il 1° maggio 2023 scade invece il termine per la presentazione delle domande di accesso al beneficio pensionistico previsto per i lavoratori addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti che maturano i requisiti agevolati nell'anno 2024. Per accedere a questa misura bisogna aver svolto le attività "particolarmente faticose e pesanti" o per 7 anni negli ultimi 10 o per metà della vita lavorativa complessiva. La domanda deve essere presentata entro il 1° maggio 2023 se si raggiungono i requisiti dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2024.

ORSI, CINGHIALI E LUPI

Andrea Papi, 26 anni, il 5 aprile viene aggredito ed ucciso nei boschi del monte Pelles sopra l'abitato di Caldes, in provincia di Trento. Il luogo e le condizioni del corpo non hanno lasciato dubbi: è stato assalito dall'orsa Jj4, un esemplare di orso bruno nato in Trentino 17 anni fa. La certezza è stata poi provata dalle analisi dei reperti genetici.
Si è aperto un dibattito sul da farsi: abbatterla o no. Diverse istituzioni si sono espresse: il Consiglio provinciale di Trento e addirittura il TAR. Al momento non vi sono decisioni certe.
Nella mattinata di sabato 22 aprile i lupi hanno sbranato 3 mufloni ed un capretto nella Fattoria Didattica di Santa Paolina di Osimo e i contadini che abitano nelle adiacenze della Selva di Castelfidardo dichiarano di vederli spesso vagare per i campi.
Sulla strada del Conero, ma anche nella città di Ancona o nella valle del Musone i cinghiali girano indisturbati creando non pochi problemi.
Nei nostri territori c'è un allarme diffuso, c'è rabbia e purtroppo rassegnazione.
Da una parte c'è chi sostiene che bisogna evitare l'estinzione di queste specie e dall'altra chi sostiene che da quando l'antropizzazione ha favorito la rottura dell'equilibrio biologico, bisogna individuare un modello di difesa che si basi sul valore da dare ai diversi soggetti: un conto è l'animale ed altro conto è il genere umano.
Nella Genesi, (27/28) è scritto: *Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere* vivente, che striscia sulla terra».
Sicuramente è un'ottima base di partenza per ragionare attorno a questo problema che non può restare irrisolto.

M.C.

ACLI

PERCHÉ È NECESSARIO CONTROLLARE BENE LA TUA POSIZIONE PREVIDENZIALE

L'estratto conto contributivo previdenziale è un documento molto importante

Molti lavoratori si preoccupano di **conoscere la propria posizione previdenziale** solo quando si è prossimi al pensionamento. Il rischio è di avere, a distanza di decenni, brutte sorprese perché si scopre l'assenza dei contributi obbligatori a causa di **omissioni da parte dei datori di lavoro** oppure per il **mancato accredito dei periodi lavorativi** da parte dell'Istituto previdenziale o ancora per **anomalie riguardanti i propri dati anagrafici** che per quanto possano essere banali, comportano ritardi di mesi nella **liquidazione della pensione**.

Cos'è l'estratto conto contributivo e come leggerlo?

L'estratto conto contributivo è un documento nel quale vengono elencati analiticamente i **contributi versati** dai vari datori di lavoro, quelli inerenti i contributi volontari, i contributi figurativi per periodi di malattia, di maternità, di infortunio, di disoccupazione e quelli inerenti il periodo durante il quale è stato prestato il servizio militare o civile.
Per ogni periodo vengono indicate le date di inizio e di fine della contribuzione, la valorizzazione temporale in settimane per i lavoratori dipendenti, in mesi per i lavoratori autonomi del commercio, artigiani e coltivatori diretti, in giorni per i lavoratori dello spettacolo dell'agricoltura e le relative retribuzioni che saranno utilizzate per il calcolo della futura pensione.

Perché è importante avere l'estratto conto previdenziale?

L'**estratto conto** permette al lavoratore di **verificare la correttezza dei dati** inerenti la propria posizione assicurativa. In moltissimi Stati questo documento viene inviato annualmente al lavoratore mentre, per quanto riguarda l'Italia, i cittadini, compresi coloro che sono residenti all'estero, hanno la possibilità di richiederlo avvalendosi anche degli Enti di Patronato che provvedono a inoltrarne la richiesta per via telematica e a produrre on line l'estratto stesso, procedendo quindi ad una verifica "in diretta" con l'interessato. In questo modo è possibile immediatamente rilevare i periodi mancanti e correre ai rimedi possibili.
L'**estratto contributivo** è molto importante anche per il lavoratore che si è trasferito all'estero: **i contributi versati in Italia**, pochi o tanti che siano, oltre ad essere necessari per l'erogazione della pensione italiana, **sono valutati anche ai fini della pensione che verrà richiesta all'istituto previdenziale dello Stato in cui si è emigrati ai fini del calcolo dell'anzianità necessaria per l'accesso al pensionamento.**

Mettiti al riparo da brutte sorprese

Essere in possesso del proprio estratto contributivo è come avere l'estratto del nostro conto corrente bancario e deve essere verificato con la stessa, o maggiore, attenzione per potere avere la certezza che la propria domanda di pensione sia un adempimento svolto con serenità al riparo da brutte e dannose"sorprese".
Gli **Operatori del Patronato ACLI** possono aiutarti ad avere questo importante documento in tutta sicurezza, vieni a trovarci!

Presenza
Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
Vice Direttore: Carlo Carbonetti
In redazione: Cinzia Amicucci
Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni
Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
PUBBLICITÀ in proprio.
Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
Il quindicinale è associato a
Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

GUARDIAMOCI INTORNO: PIAZZA GIOVANNI PALATUCCI

L'AZIONE DI UN CRISTIANO IN TEMPI DIFFICILI

Ancora dalla toponomastica: una passeggiata in Piazza Palatucci in Ancona, per capire che "... non vi è nulla di nascosto che non debba essere manifestato e nulla di segreto che non debba essere messo in luce." (Marco 4, 24-25)

di Rita Viozzi Mattei

Ancona, undici febbraio 2021, sul lato di un anfiteatro che si apre tra le case del vecchio ghetto, a pochi metri dall'edificio che contiene le due sinagoghe, viene piantato un melograno; l'arcivescovo Mons. Angelo Spina lo benedice, il responsabile del culto ebraico Michiniel Aronhee legge un salmo che parla di pace e di speranza, accanto a lui, il coordinatore del tribunale rabbinico del Centro-Nord Italia, prof. Robiat Bendaud; schierati in alta uniforme donne ed uomini della Polizia di Stato, presente il questore della provincia dott. Giancarlo Pallini. Una targa voluta dal Comune di Ancona recita: "In memoria di Giovanni Palatucci, questore reggente di Fiume, morto nel campo di concentramento di Dachau il 10 febbraio 1945, 'Giusto tra le nazioni'."

Le parole pronunciate dal Questore ci dicono di più: "Quando i suoi colleghi si allontanarono nella tragica emergenza di eventi incontrollabili, a fine seconda guerra mondiale, egli rimase al suo posto contribuendo ad aiutare tantissimi cittadini di origine ebraica…". La presenza alla cerimonia delle tre autorità ha questa triplice ragione: Giovanni Palatucci fu un cattolico di grande fede, protesse gli ebrei in tempi di feroce antisemitismo, fece parte della Polizia di Stato. Siamo a Fiume, oggi importante città-porto della Croazia, occupata dall'esercito dell'Italia fascista dal 1924 al 1943, (la rivendicazione di Fiume italiana, nel contesto della propagandata "vittoria mutilata", risaliva alla fine della prima guerra mondiale); caduto il fascismo, ma non ancora il nazismo, nella Città entrarono le truppe tedesche che la tennero fino alla sua liberazione, avvenuta il 3 maggio 1945, pochi giorni dopo il nostro 25 aprile.

A Fiume, Palatucci era giunto nel 1937 in qualità di responsabile dell'ufficio stranieri della locale questura. Aveva 28 anni. Nato a Montella in provincia di Avellino, dopo studi superiori brillanti nella sua terra, iscritto nel 1936 al Partito Nazionale Fascista, ufficiale di complemento a Moncalieri, a ventitré anni si era laureato in giurisprudenza presso l'Università di Torino. 1937: manca un solo anno alla emanazione delle nefaste leggi razziali che avrebbero travolto tutte le comunità ebraiche; quella di Fiume, circa 1500 persone, era attiva e ben integrata, pur conservando la propria cultura: la maestosa sinagoga conviveva con i luoghi di culto cristiani. Sugli ebrei di Fiume cadde come un fulmine il decreto di revoca della cittadinanza italiana; diventati stranieri, trecentocinquanta lasciarono la Città; dei restanti, settanta furono internati, gli altri emarginati, studenti e scolari scomparvero dalle scuole. Il 26 giugno 1939, arrivò improvvisamente a Fiume il duce che, nel suo discorso nella casa del fascio, ribadì la necessità della difesa della razza contro le persone ebree. Di quelle persone, Giovanni Palatucci doveva occuparsi.

È tristemente noto quale fosse il loro destino: l'identificazione attraverso il simbolo della stella gialla, il rastrellamento, la deportazione, il lager, il lavoro forzato, la fame, l'annientamento fisico e morale, le camere a gas, i forni crematori. Questo sapeva il questore reggente Palatucci, queste le immagini che forse incombevano su di lui, quando ogni mattino, secondo una testimone, ascoltava messa e rimaneva poi a lungo in preghiera. Ciò che ideava nel segreto, il suo rifiuto di essere complice delle persecuzioni nazifasciste si possono dedurre da queste righe indirizzate ai genitori: "Ho la possibilità di fare un po' di bene e i beneficiati me ne sono riconoscenti…"Quello che egli fece per gli ebrei cominciò ad emergere nel 1952, ad opera dello zio che era vescovo di Campagna, nel Salernitano, ove si trovava un campo di internamento; a questo campo, con l'aiuto dello zio, Giovanni aveva fatto in modo che riparassero molti ebrei, (è stato scritto 5000, cifra improbabile, non conta il numero, anche ne avesse salvato uno soltanto…), che così scamparono alla deportazione. Ma egli non ne scampò: arrestato dalle SS di Kappler nel settembre 1944, fu internato nel campo di Dachau, dove morì di tifo e di stenti, il 10 febbraio 1945; settantotto giorni dopo il campo sarà liberato dai soldati USA, il 27 gennaio precedente i soldati russi avevano liberato Auschwitz. Giovanni aveva trentasei anni.

Da allora fu così onorato: nel 1990 in Israele dallo Yad Vashem, l'ente ebraico per la memoria della Shoah, fu nominato Giusto tra le Nazioni, nel 1995 dalla Repubblica Italiana che lo insignì di medaglia d'oro al merito civile, nel 2004 dalla Chiesa Cattolica per la quale è servo di Dio, (nel 2020 si è aperta la causa di beatificazione). La narrazione potrebbe finire qui, tuttavia, non si può tacere che nel 2013 il Centro Internazionale di Studi Primo Levi di New York avanzò dubbi sulla corretta ricostruzione storica della vicenda Palatucci; non si contarono gli articoli sul tema apparsi allora sui quotidiani, lo stesso Osservatore Romano scrisse di "interpretazioni agiografiche".

A tanto rumore seguì che molti degli ebrei salvati o loro discendenti decisero di testimoniare, tra essi Renata Conforty: "Palatucci in due occasioni procurò ai miei genitori documenti che impedirono il loro internamento in un campo di sterminio."; dopo un lungo silenzio, l'Osservatore Romano pubblicò un ampio articolo intitolato "L'eroe disobbediente", in cui la storica Anna Foà riabilita Palatucci, parla di condanne infondate e ascrive la mancanza di documenti al fatto che le operazioni di salvataggio dovevano essere per forza segrete; lo Yad Vashem confermò il titolo di Giusto. Ha scritto lo storico Roberto Malini: "... il revisionismo sulle vite dei Giusti è un fenomeno grave che spalanca le porte al negazionismo." Mentre si alzava la polemica, tante città d'Italia, grandi e piccole, continuarono, (e continuano), a intitolare questure, scuole, parchi, vie, piazze e monumenti a Giovanni Palatucci, un uomo solo contro il Male; così ha voluto fare Ancona ricordandolo, non a caso, tra le vie del ghetto, a pochi passi dalla sinagoga.

SE CORRETTAMENTE ATTUATO, QUEL PERCORSO...

L'ORA DI RELIGIONE A SCUOLA

Non motivo di scontro, ma occasione di crescita per alunni, studenti e genitori.

di Maurizio Fanelli*

Il caso della maestra della scuola primaria San Vero Milis (Oristano) ha suscitato opposte e veementi reazioni. Il competente Ufficio scolastico l'ha ritenuta responsabile di "abuso della libertà di insegnamento", pertanto l'ha sospesa per venti giorni dal servizio decurtandole lo stipendio. Il motivo di questo pesante provvedimento amministrativo risiede nel fatto che quell'insegnante avrebbe fatto recitare agli alunni un Padre Nostro e un'Ave Maria nei giorni che hanno preceduto la Pasqua. A quanto pare però la recita delle preghiere sarebbe avvenuta abitualmente, e quel comportamento ha indotto alcuni genitori a sporgere reclamo.

Questo episodio, che necessariamente dovrà concludersi con l'accertamento dei fatti accaduti e con l'individuazione delle effettive responsabilità dei soggetti coinvolti, offre tuttavia l'occasione per tornare sull'Insegnamento della Religione (IRC) nelle scuole, per precisarne la natura, per capire il ruolo affidato all'insegnante di IRC, per accertare quali siano i limiti e gli spazi del suo intervento educativo e didattico.

L'attuale impianto dell'IRC è legittimato in tutte le scuole sulla base dell'Accordo di revisione del Concordato Lateranense del 1984 e delle successive Intese, stipulate consensualmente dalle autorità statali ed ecclesiastiche.

In forza di questi Accordi, la Repubblica Italiana si è impegnata ad assicurare l'insegnamento dell'IRC nelle scuole di ogni ordine e grado, riconoscendo il valore della cultura religiosa e prendendo atto che i princìpi del cattolicesimo fanno parte del patrimonio storico del popolo italiano. All'IRC pertanto è stata attribuita la stessa dignità formativa e culturale riconosciuta alle altre discipline scolastiche e, al pari di queste, anche tale insegnamento viene impartito in conformità alla dottrina della chiesa, ma nel quadro delle finalità della scuola.

La natura stessa di questo percorso formativo e conoscitivo presuppone che vengano rispettate la libertà di coscienza e la responsabilità educativa dei genitori. A ciascun alunno, e ad ogni famiglia, viene riconosciuto il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di tale insegnamento e ciò avviene all'atto della prima iscrizione in una scuola e poi, annualmente, per le classi successive.

Gli Accordi definiscono anche il ruolo ed i compiti degli insegnanti di IRC: essi ricevono tale incarico dall'autorità scolastica, che tuttavia recepisce le proposte formulate dall'autorità ecclesiastica: i docenti di religione infatti devono essere riconosciuti idonei dall'Ordinario diocesano, ovvero in possesso di una adeguata preparazione professionale.

Continua a pagina 4

BCC FILOTTRANO
GRUPPO BCC ICCREA

FORUM DELLE ASSOCIAZIONI FAMILIARI MARCHE – ANCI MARCHE

TORNERANNO A VOLARE LE CICOGNE IN ITALIA?

Non c'è più tempo: investire sulla maternità è strategico e non rinviabile; è un investimento sul futuro e non solo economico, ma culturale, psicologico e spirituale.

di Luisa Di Gasbarro

In questi ultimi giorni l'informazione si è soffermata sull'annuale rapporto ISTAT 2022 appena pubblicato e più particolarmente su alcuni indicatori demografici all'attenzione anche delle politiche governative del lavoro, del fisco, delle famiglie, peraltro ancora in corso di decretazione. Come sta l'Italia? Sulla denatalità e i suoi effetti sulla crescita economica e sostenibilità del sistema sociale si sono confrontati il 19 aprile il Forum delle Associazioni Familiari Marche e l'ANCI Marche (*) già firmatari di un Protocollo d'Intesa con il quale si impegnano a sostenere le politiche per la famiglia quale risorsa primaria nello sviluppo del paese. L'incontro, introdotto dal Prof. Chelli dell'Univpm, in prosecuzione di altro evento ad inizio anno, è stato patrocinato dell'Ordine dei giornalisti e potrebbe essere esportato in altre regioni.

Il ritratto del paese è stato presentato da specialisti della direzione centrale e dell'area periferica Nord Est dello stesso istituto competente per la regione Marche (**) ed ha evidenziato come l'opinione pubblica, incalzata sull'abbondanza di dati disponibili, abbia una percezione non realistica o meglio la percezione di un paese che non c'è. Come dire, troppe informazioni creano confusione al cittadino che, con l'aggiunta della componente emotiva, si convince di una visione distorta su temi come denatalità, disoccupazione, immigrazione; agli operatori della comunicazione il compito di intermediare tra chi i dati li produce e chi li osserva per una corretta sintesi.

La demografia, il sociale, l'economia e l'ambiente sono interconnessi e meritano un approccio integrale per la centralità dell'uomo.

Al 1° gennaio 2023 la popolazione residente in Italia è di 58 milioni e 851 mila unità, 179.000 in meno dell'anno precedente: decrescita felice? No, invecchiamento progressivo della popolazione che fa dell'Italia il paese più vecchio in Europa scippando il primato alla Germania. Nelle Marche, alla stessa data, i residenti scendono da 1 milione 487.150 a 1 milione 480.839 con un saldo negativo di 6.311 unità. Come se a livello nazionale scomparisse una città come Perugia e a livello regionale l'intero Comune di Ostra! Analogamente per le nascite: se in Italia il cosiddetto "inverno demografico" registra 393.000 nati, 7651 in meno dell'anno precedente, nelle Marche il calo è stato percentualmente più sostenuto della media italiana: sono nati 8779 bambini, 443 in meno dell'anno precedente. Il Belpaese è sotto la media di 1,24 figli per donna e nelle Marche 1,16, ancora più vicine al figlio unico. Anche causa COVID la natalità è sotto il minimo storico: meno di 7 neonati e più di 12 decessi su 1.000 abitanti. Nella regione tutti gli indicatori sono più critici: meno giovani e più over 65, rispetto alla media nazionale sopra ci sono solo le aspettative di vita. Va meglio sulla costa e meno nelle aree interne che pagano il prezzo dello spopolamento anche per il terremoto. Neanche i flussi migratori riescono a contenere gli squilibri generazionali; è in calo il contributo alle nascite e comunque nelle Marche, ancora attrattive, sembrano incidere solo per il contenimento dell'invecchiamento per la giovane età dei migranti i quali, a guardare lontano in un paese che si spopola, sono comunque necessari a reintegrare i figli che non sono nati negli ultimi vent'anni.

Puntuali, come sempre, le riflessioni del Cardinale Menichelli nel richiamare l'attenzione all'educazione alla famiglia e la preoccupazione per il "deserto verde" in cui versano i luoghi interni delle Marche. Il Comune di Camerano, come riferisce il Sindaco Mercante, in attesa di politiche governative mirate, ha in corso di realizzazione un nuovo asilo nido, sta valutando le riduzioni tariffarie per le famiglie e invita gli imprenditori all'utilizzo del lavoro a casa per le mamme con figli minori di 14 anni. A conclusione la Sindaca di Serra S. Quirico e Delegata ANCI, Perticatoli, si chiede perché mai per un contadino che semina, il grano è risorsa e la nascita di un bambino è un costo.

Oltre i numeri: un tempo i figli si facevano e basta, c'era una visione positiva del futuro, il lavoro c'era e a tempo indeterminato. Più recentemente i figli sono una scelta, le nascite si controllano, la popolazione in età feconda si riduce, i giovani e le donne entrano a fatica nel mercato del lavoro, spesso precario, è alta la percentuale di coloro che non studiano né lavorano, i NEET (Not [engaged] in Education, Employment or Training. "Non [attive] in istruzione, in lavoro o in formazione" n. d.d.): come possono costoro mettere su famiglia? E quanto ha inciso l'aver trascurato il problema già evidente da decenni o gli interventi poco significativi a sostegno della maternità?

Bedeschi, Lo Savio, Perticaroli

Card. Menichelli, Lo Savio

Un'analisi a medio termine ci dice che nel 2030 si potrebbero perdere in Italia 1 milione e 300 mila bambini e ragazzi. E mentre cresce la spesa pensionistica e sanitaria per una popolazione sempre più anziana con 22.000 ultracentenari, il sistema sociale diventerà meno sopportabile, sempre meno i lavoratori attivi che pagano le tasse, penuria di giovani e pure poco inseriti nei processi di crescita, carenza di professionalità vecchie e nuove.

Se da una parte si registrano forme di indifferenza o, in maniera riduttiva e ingiusta si colpevolizzano le donne, dall'altra si studiano le molteplici e profonde ragioni di rinuncia alla genitorialità, non ultime l'incertezza di un futuro sostenibile e le crisi climatiche, mentre il dibattito si interroga se sia possibile uscire dall'inverno e avviare la "primavera demografica".

Se la Germania anni fa in situazione più grave di quella italiana è riuscita ad invertire la tendenza e se altri paesi europei, come la Francia attenta da sempre (già dal dopoguerra riferisce il prof. Chelli) sono riusciti a non scendere oltre un certo livello, perché non può farcela l'Italia? D'altra parte, per la prima volta c'è un Ministero per la Famiglia e per la Natalità e Pari Opportunità.

A dispetto delle promesse piuttosto disordinate e dello sguardo corto, è l'approccio integrale che va perseguito: sono state prese misure anche importanti come l'assegno unico ma non basta come non bastano gli incentivi fiscali. Da più parti e da tempo si invocano interventi strutturali, su vari fronti, impegnativi, perché il percorso non sarà breve. Welfare di prossimità, più congedi di paternità, servizi per l'infanzia, più occupazione femminile e riduzione del gap salariale e, per favorire la conciliazione famiglia-lavoro, più asili nido già obiettivo, seppure in bilico, del PNRR: tutto questo potrebbe favorire le nascite? Sì perché dove i servizi socio-educativi per l'infanzia sono migliori e si avvicinano agli standard suggeriti dall'Europa e dove le donne lavorano di più, come in alcune regioni del Nord Italia, nascono più figli. C'è una forte relazione positiva tra occupazione femminile e natalità che alte entrambe permettono di rendere più sostenibile il sistema di protezione sociale. E allora sì, torneranno a volare le cicogne.

(*) P.Perticaroli - M. Bedeschi - (**) S. Menghiello – C.Capogrossi - R. Palmieri

SE CORRETTAMENTE ATTUATO *continua da pagina 3*

Nelle scuole dell'Infanzia e Primaria, l'IRC può essere impartito non solo da insegnanti specialisti, ma anche dagli stessi docenti della classe, purché disponibili a svolgerlo e riconosciuti idonei dai competenti Uffici Scuola diocesani.

Al fine di evitare possibili errori di impostazione, o non corrette attuazioni dell'IRC, è necessario distinguere gli interventi di educazione religiosa che avvengono in famiglia, da quelli proposti dalla comunità parrocchiale e dal particolare approccio che è promosso dalla scuola.

Essendo un'istituzione pubblica e laica (non confessionale, ma neppure agnostica), la scuola propone l'insegnamento della religione a tutti gli alunni, anche a quelli appartenenti a famiglie di diverso credo religioso, o addirittura atee, realizzando un cammino aperto al confronto, alla ricerca di significati e all'accostamento alle fonti.

Il nostro sistema d'istruzione svolge una fondamentale azione di alfabetizzazione, che consiste nell'offrire gli strumenti culturali necessari per conoscere e comprendere i molteplici aspetti della realtà religiosa in cui bambini e ragazzi sono inseriti.

Se i contenuti proposti dall'IRC sono quelli della dottrina cattolica, l'impostazione metodologico-didattica apre la strada ad un approccio conoscitivo, che dà spazio e valorizza anche le risposte date da altri credo religiosi, di cui gli stessi alunni sono portatori, avendoli appresi in famiglia.

Se correttamente attuato, quel percorso di alfabetizzazione culturale contribuisce a dare risposta al bisogno di significato di cui ogni alunno è portatore: ad esempio, la nascita di un fratellino o di una sorellina, la morte di un anziano nonno, il confrontarsi sul significato delle festività del Natale e della Pasqua o sui modi in cui pregano i cattolici, ma anche gli ebrei e i mussulmani, tutto ciò diviene oggetto di un processo di sviluppo della personalità degli alunni nella dimensione religiosa che va ben oltre l' aspetto conoscitivo, poiché esso arriva ad incidere su atteggiamenti e convinzioni personali, superando pregiudizi, diffidenze, incomprensioni, discriminazioni, chiusure, contrapposizioni.

L' alfabetizzazione culturale allora contribuisce a formare persone capaci di realizzare una pacifica e serena convivenza democratica, fondata su rispetto reciproco, solidarietà e cooperazione tra chi professa un credo religioso diverso. Inoltre, così impostato, l'IRC si qualifica come percorso di cui anche gli alunni di fede diversa da quella cattolica possono serenamente accostarsi, scegliendo di avvalersene, sicuri che esso rappresenta un'occasione di crescita e di arricchimento delle scelte religiose di ciascuna famiglia.

Informare e coinvolgere i genitori sugli obiettivi didattici ed educativi riguardanti l'IRC, è questa la strada da percorrere per una consapevole e reale collaborazione tra scuola e famiglie, tra insegnanti e genitori.

Sono queste le condizioni che le norme concordatarie ed i programmi scolastici auspicano, affinché tutti gli alunni sviluppino pienamente e liberamente la loro formazione religiosa.

**Presidente della sezione anconetana dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici*

OSIMO - VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA SANTISSIMA TRINITÀ

"LASCIARSI GUIDARE DALLO SPIRITO SANTO"

É il cuore che ci fa vivere le emozioni più forti e la parrocchia Ss. Trinità è nel cuore di Osimo. Una città, come ha sottolineato Mons. Angelo Spina, dove c'è ancora il contatto umano che, purtroppo, in altri luoghi sta scomparendo. C'è un'umanità forte e viva, aperta alla solidarietà. La nostra chiesa locale è chiamata a camminare insieme e a evangelizzare. "La Chiesa è formata da persone chiamate da Dio a vivere la comunione, ad essere unite con il Signore e tra di loro, con il primato della parola di Dio e la centralità dell'eucaristia".

di Micol Sara Misiti

È stata una visita pastorale ricca di incontri e momenti di preghiera, quella vissuta dal 17 al 23 aprile nella parrocchia SS. Trinità. Mons. Angelo Spina ha conosciuto i gruppi della parrocchia, i commercianti del centro di Osimo e ha vissuto momenti di fraternità con i frati minori conventuali del santuario di San Giuseppe da Copertino e con le monache clarisse urbaniste del Monastero S. Nicolò. Durante la visita pastorale, giovedì 20 aprile, ha anche dialogato con la comunità osimana nel teatrino Campana. Accolto dalla presidente dell'Istituto Campana Gilberta Giacchetti e dal consigliere del Cda Francesco Pirani, ha risposto alle domande della giornalista osimana Valeria Dentamaro che ha moderato l'incontro. Tanti i temi affrontati, dalla bellezza di Osimo alle conseguenze del COVID, passando per i giovani e per il gemellaggio con la diocesi dell'Alto Solimões. Parlando di Osimo, l'Arcivescovo ha sottolineato che «nella cittadina c'è ancora il contatto umano che, purtroppo, in altri luoghi sta scomparendo. C'è un'umanità forte e viva, aperta alla solidarietà. La nostra chiesa locale è chiamata a camminare insieme e a evangelizzare. Oggi ci sono le connessioni, ma manca la comunione. Non dobbiamo creare community, ma comunità vive che annuncino il Vangelo. Tutti devono sentirsi responsabili ed essere soggetti attivi nella parrocchia».

Venerdì 21 aprile, L'Arcivescovo ha invece incontrato i commercianti del centro di Osimo e Massimiliano Polacco, direttore Confcommercio Marche e Marche Centrali. Nel giardino del duomo di Osimo, gli esercenti hanno parlato delle difficoltà che vivono e della loro professione che è anche una missione. Una signora ha così raccontato che, oltre a dare consigli e vendere prodotti, ascolta le persone che si confidano perché «oggi c'è tanta solitudine e la gente ha bisogno di parlare». C'è poi chi ha sottolineato che molti negozi sono chiusi e che è difficile interagire con le istituzioni e trovare giovani, disposti a lavorare nel fine settimana. Polacco ha ricordato che, purtroppo, «l'Italia è il paese europeo con il più alto numero di giovani dai 15 ai 34 anni che non lavorano e non studiano. È difficile trovare dipendenti e nuovi imprenditori. Bisogna insegnare ai ragazzi la cultura del lavoro. Il COVID ha creato diversi problemi ai commercianti, ma c'è il desiderio di far ripartire la città. Per la rinascita del centro storico di Osimo e per attrarre i flussi turistici, è necessario un accordo tra pubblici esercizi, commercio e turismo». Mons. Angelo Spina ha quindi invitato i commercianti «ad aprire un tavolo di incontro con chi amministra la città. Non si può avere tutto e subito, ma si possono trovare punti di incontro, ascoltando e presentando dinamiche comuni a tutti». Un altro aspetto importante delle attività commerciali è «il loro valore sociale, perché sono luoghi di incontro. Oggi le persone hanno bisogno di contatto e di essere ascoltate». L'Arcivescovo ha poi parlato dei giovani e ha sottolineato che «stiamo attraversando un cambiamento di epoca. Oggi i ragazzi non si divertono più, si stordiscono. È urgente l'alleanza tra le componenti educative della società: la famiglia, la scuola, la parrocchia. Dobbiamo aiutare le nuove generazioni».

Un altro bell'incontro è stato quello con i capi scout Agesci Osimo 1 che hanno mostrato all'Arcivescovo la sede del clan e quella degli esploratori, le stanze delle guide, del noviziato, la tana del branco fiore rosso e la saletta multifunzionale. I capi educatori sono 26, mentre i bambini e i ragazzi circa 120. «L'esperienza scout che cerchiamo di far vivere ai bambini attraverso il gioco, l'avventura, il servizio e la vita all'aperto – hanno spiegato i capi scout – si è arricchita anche dell'accompagnamento e della preparazione ai sacramenti. Desideriamo crescere nell'esperienza di fede, per proporre Gesù ai nostri ragazzi». L'Arcivescovo ha quindi parlato della trasmissione della fede e dell'importanza per il cammino Agesci di percorrere un binario umano e spirituale. «Voi vi prendete cura dei ragazzi – ha detto – accompagnandoli in un percorso educativo. I bambini sono a contatto con la natura e vivono tra di loro dialogo e relazioni, ma sono fondamentali la fede e la centralità dell'eucaristia. Una cosa è stare insieme, un'altra cosa è essere uniti. La Chiesa è formata da persone chiamate da Dio a vivere la comunione, ad essere unite con il Signore e tra di loro, con il primato della parola di Dio e la centralità dell'eucaristia». Li ha quindi invitati a mettere al primo posto l'eucaristia e a partecipare alla Santa Messa celebrata nella parrocchia. Infine ha parlato della tutela dei minori e li ha invitati a vigilare e a formarsi su questo argomento.

Durante la visita pastorale, otto ragazzi e sei adulti hanno ricevuto il sacramento della cresima nella parrocchia SS. Trinità. Sabato 22 aprile Mons. Angelo Spina ha presieduto la santa messa, concelebrata dal parroco don Dino Cecconi, dal viceparroco padre Benone dei frati minori conventuali e da Mons. Francesco Canalini, osimano e nunzio apostolico emerito, che ha impartito il sacramento a sua nipote. È stato un momento di grazia e gioia che ha coinvolto le famiglie dei cresimandi, la parrocchia e i catechisti. Una celebrazione sentita, durante la quale Mons. Angelo Spina li ha invitati a «lasciarsi guidare dallo Spirito Santo che è Signore e dà la vita, affinché la vita di ognuno sia felice, beata, santa, aperta al bene». Dopo la proclamazione della parola di Dio, i cresimandi sono stati presentati dal parroco che li ha chiamati per nome, si sono alzati in piedi e hanno risposto "Eccomi". L'Arcivescovo ha quindi parlato del significato del sacramento, dell'importanza del segno della croce e, facendo riferimento al Vangelo di Emmaus, li ha invitati a ripetere "Resta con noi Signore", in particolare nei momenti più difficili della vita. Ha poi ricordato il recente incontro dei cresimandi con la mamma del beato Carlo Acutis al Palabaldinelli di Osimo, durante il quale Antonia Salzano ha raccontato l'incredibile storia di suo figlio, un ragazzo morto nel 2006, a soli 15 anni per una leucemia fulminante. Un giovane normale come la maggior parte dei suoi coetanei, ma che viveva una profonda amicizia con Gesù. "Essere sempre unito a Gesù, questo è il mio programma di vita", scriveva quando aveva solo sette anni. L'Arcivescovo li ha quindi invitati ad amare l'eucarestia che per Carlo era l'autostrada per il cielo, ad aiutare i poveri e chi ha bisogno e ad operare il bene. Li ha esortati ad accogliere lo Spirito Santo e ad alimentare la vita spirituale, con la centralità dell'eucarestia, il primato della parola di Dio, la preghiera e la carità».

Durante la visita pastorale, Mons. Angelo Spina ha anche incontrato le forze dell'ordine della città, l'Amministrazione comunale, l'ufficio turistico della città che gli ha mostrato le grotte di Osimo, la Pia unione del Cristo morto, il Masci, il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i cresimandi e i loro genitori. Ha visitato gli ammalati, gli studenti della scuola elementare "Bruno da Osimo", gli anziani della casa di riposo Bambozzi. Tanti anche i momenti di preghiera, con le catechesi sul Credo Apostolico e le Sante Messe celebrate nella parrocchia a cui hanno partecipato le confraternite, i volontari della Caritas, i neocatecumenali e il gruppo del Rinnovamento nello Spirito Santo, i cresimandi e i catechisti, i bambini della prima comunione, gli scout e la comunità parrocchiale. «La visita pastorale ha avuto un grande significato – ha sottolineato il parroco don Dino Cecconi – e un grande valore. La parrocchia continuerà il cammino con i consigli e le modifiche suggeriti dall'Arcivescovo».

(Nelle foto vari momenti della visita pastorale)

FESTA DIOCESANA DELLA FAMIGLIA

SOLO GUARDANDO LUI SI IMPARA AD AMARE

Le famiglie della diocesi hanno vissuto una giornata di gioia e condivisione nella parrocchia Santa Maria di Loreto, insieme alle coppie di fidanzati. Domenica 16 aprile la Pastorale Familiare ha organizzato la festa diocesana della famiglia, dal titolo "Tutti i giorni… ogni giorno". Scandita da vari momenti, la giornata è iniziata con il pranzo insieme, l'animazione e i giochi, ed è continuata con la testimonianza di Davide e Cinzia, genitori di una casa famiglia della comunità Papa Giovanni XXIII, e con l'incontro dell'Arcivescovo con i fidanzati. Le coppie di sposi e coloro che si stanno preparando al sacramento del matrimonio, si sono poi riuniti nei locali della parrocchia per un momento di confronto e condivisione, dopodiché la giornata si è conclusa con la Santa Messa, presieduta da Mons. Angelo Spina e concelebrata da don Davide Duca, dal parroco don Mario Girolomini, e da don Lorenzo Rossini.
La giornata è stata un'occasione di riflessione, preghiera e gioia per le famiglie, che sono state invitate da Mons. Angelo Spina ad essere «testimoni del Risorto che vi invia ad annunciare al mondo con coraggio il vangelo dell'amore, del matrimonio, della famiglia e della vita». Il momento centrale del pomeriggio è stata la testimonianza di Davide e Cinzia Carroli rivolta alle famiglie. I coniugi, sposati da don Oreste Benzi, hanno tre figli naturali e altri in affido, e sono referenti pastorali della parrocchia di Misano Monte (Rimini). «La specificità della famiglia è di essere aperti alla vita, all'accoglienza – hanno raccontato – e la casa famiglia nasce proprio con l'idea di dare una famiglia a chi non ce l'ha». La coppia ha poi condiviso quattro parole, importanti per ogni famiglia: letto matrimoniale, chiavi di casa, tavola (famiglia riunita intorno alla mensa), cellulare. Hanno così spiegato l'importanza del letto matrimoniale, ovvero «dell'intimità tra marito e moglie, fatta di incontro, parole, abbracci, guardarsi negli occhi. Le chiavi di casa indicano che la casa deve essere aperta, disponibile ad accogliere chi ha bisogno. La tavola, poi, non è solo il luogo in cui mangiare, ma lo spazio in cui stare insieme, e il cellulare ci ricorda l'importanza di rimanere in collegamento, di comunicare, essere connessi tra di noi».
Contemporaneamente l'Arcivescovo ha incontrato i fidanzati e ha parlato della differenza tra innamoramento e amore e dell'inno alla carità di san Paolo. Ha così spiegato che quando si dice "Ti voglio bene" «al centro non si mette l'altro, ma se stesso. Si percepisce l'altro come necessario, indispensabile. Per sposarsi bisogna dunque passare dall'innamoramento all'amore, da "Ti voglio bene" a "Voglio il tuo bene" e ciò accade quando si decide di donare la propria vita all'altro». Mons. Angelo Spina ha poi ricordato ai fidanzati che «Dio è amore e dona la vita. Solo guardando a Lui, si impara ad amare veramente, perché Gesù è l'amore vero ed è fedele. I figli sono doni di Dio. I genitori generano, crescono e custodiscono i figli, ma è Dio che crea la vita».

Un momento conviviale

I fidanzati e gli sposi si sono poi riuniti nei locali della parrocchia e ogni coppia ha scritto su un segnalibro una frase, con i valori che la contraddistinguono. La frase è stata scritta come augurio da donare a un'altra coppia, perché i segnalibri sono poi stati messi in un cestino. Al termine della Messa, ogni coppia ha quindi pescato un altro segnalibro con una frase da vivere nella propria vita, ad esempio "Siate accoglienti, con la porta sempre aperta", oppure "Andate avanti, non temete".

M.S.M.

ESTATE CON LIBERA

Tornano i campi di Impegno e Formazione sui beni confiscati alle mafie. Tante le attività previste, dalla cura dei quartieri intesi come "beni comuni" ai lavori di manutenzione dei beni confiscati, dal ripristino ambientale al monitoraggio civico. Da giugno ad ottobre sono coinvolte 80 località con oltre 150 esperienze in tutta Italia. Anche nelle Marche a Cupramontana torna l'esperienza del campo di Libera.

Riparte la stagione di E!State Liberi!, i campi di Impegno e Formazione sui beni confiscati alle mafie, con attività di impegno manuale, incontri con i/le familiari delle vittime innocenti delle mafie, associazioni locali, giornalisti e istituzioni. I campi, con i momenti di formazione e confronto alternati a occasioni di socialità e momenti ludici, sono un'opportunità per migliaia di ragazzi e ragazze di vivere appieno il valore dell'antimafia sociale e far conoscere la bellezza dei territori coinvolti. Un'immersione nelle tante esperienze di solidarietà, protagonismo positivo e di condivisione all'insegna della lotta alle mafie e la corruzione.
Nell'estate 2023 saranno 16 le regioni e 80 località che metteranno a disposizione oltre 3.000 posti che vedranno vivere il nostro impegno, il nostro desiderio di costruire, insieme, un paese migliore e di ricucire a doppio filo il suo straordinario senso di comunità. Da giugno ad ottobre sarà possibile partecipare a più di 150 esperienze in tutta Italia dedicate alla partecipazione di minorenni, maggiorenni, gruppi organizzati (scout, scuole, associazioni, ecc.), gruppi aziendali e gruppi internazionali. Lo faremo, ancora una volta, insieme ai tanti animatori positivi dei territori in rete con Libera, cooperative sociali, associazioni, familiari delle vittime innocenti delle mafie, giornalisti e magistrati e istituzioni.
Anche Cupramontana, provincia di Ancona sarà protagonista nell'estate 2023 con 1 campo di Impegno e Formazione.
Il campo si svolgerà in forma residenziale dal 9 al 16 luglio ed è rivolto a 12 maggiorenni che vorranno condividere una esperienza di incontro, di lavoro e formazione con il territorio, con i volontari di Libera Marche ed in particolare con i volontari del Presidio cittadini di Libera Ancona dedicato a Rocco Chinnici, e per conoscere la presenza di beni confiscati alla criminalità organizzata anche nelle Marche. Oltre ai giovani che raggiungeranno Cupramontana, il campo sarà anche l'occasione per molti di intraprendere un viaggio e scoprire altri luoghi ed esperienze, approfittando delle numerose proposte di Libera in tutta Italia.
Per conoscere le proposte dei campi previsti per il 2023 e prenotarne uno, è possibile consultare il sito di Libera (www.libera.it), scrivere a info@estateliberi.it o contattare 06/69770345-37-42-47
FB:https://www.facebook.com/estateliberi

AD ANCONA UNA VIA CRUCIS SPECIALE

FAMIGLIE E RAGAZZI DELLA COMUNITA' "IL CIGNO" DIETRO ALLA CROCE

Nella Comunità "Il Cigno" di Ancona si è svolta una Via Crucis "speciale". Gli ospiti della comunità insieme agli operatori e ad un gruppo di famiglie, aderenti all'associazione Famiglie per Accoglienza, hanno partecipato ad una breve Via Crucis negli spazi all'aperto e percorrendo il vialetto antistante la casa.

Un gruppo di sei famiglie che da diversi anni frequenta la Comunità in cui sono ospitati una decina di adulti con handicap (che noi chiamiamo "ragazzi"), propone un gesto per cercare di capire cosa la Via Crucis può significare per la propria vita. La responsabile del Centro e gli operatori collaborano attivamente e condividono la proposta. Viene proposto un percorso di cinque stazioni. Insieme con la catechista, che aiuta i ragazzi nella esperienza di fede, l'iniziativa viene presentata ai ragazzi. Vengono scelti i testi del vangelo da leggere e gli ospiti preparano i commenti e le preghiere per ogni stazione. Viene predisposta una traccia ed i ragazzi, con il supporto degli operatori, si dividono i compiti: chi legge, chi commenta, chi porta la croce.
Cosa c'è di speciale in questo? Apparentemente nulla. A guardare bene c'è una ricchezza impensata. Gli ospiti, con i loro limiti dettati dalla malattia o dalle loro fragilità, che fanno difficoltà a camminare, a seguirti nelle proposte, hanno però un surplus di amore, di sensibilità e di affetto che li rende unici. C'è di speciale la serietà con cui è stata accolta la proposta, il coinvolgimento totale della propria persona, la profondità dei pensieri scaturiti dalla loro vita, la capacità di legare questo gesto con la propria vita quotidiana, la riconoscenza per chi li ha aiutati ad essere protagonisti del gesto.

Riportiamo alcuni brani del commento ad alcune stazioni fatto dai ragazzi. Il testo non dà ragione della bellezza vissuta, perché rappresenta un particolare riduttivo del gesto, ma ci permette di intuire l'origine e la profondità della loro partecipazione:
(Gesù è caricato della croce)
- "Signore, ti sei lasciato deridere e oltraggiare.
Aiutaci a non unirci a coloro che deridono chi soffre e chi è debole.
Tu hai portato la croce: aiutaci ad accettare le nostre sofferenze, a non lamentarci e a non lasciare che i nostri cuori si abbattano di fronte alle fatiche della vita".
(Gesù è crocefisso sul Golgota)
- "Signore aiutaci a credere che con la tua morte, si aprono per noi le porte del Paradiso, perché a noi tutto è stato perdonato.
Donaci tanta fede per godere la gioia del Paradiso".
(Gesù, deposto dalla croce, è collocato nel sepolcro)
- "Signore, aiutaci oggi ad usare le parole solo per le cose necessarie, perché il silenzio della tua morte è dono per noi, nell'attesa della tua risurrezione".
Con questa testimonianza, arrivata a noi "dalla bocca dei piccoli" (Mt 21,16), camminiamo nella vita di ogni giorno chiedendo di "non lasciare che i nostri cuori si abbattano". La certezza di bene per noi è fondata sulla roccia, "perché a noi tutto è stato perdonato".
Così, "nell'attesa della Sua resurrezione" abbiamo atteso il giorno di Pasqua, ancora più consapevoli del dono ricevuto: la compagnia permanente di Cristo nella nostra vita attraverso le circostanze e le persone che Lui ci ha messo accanto.

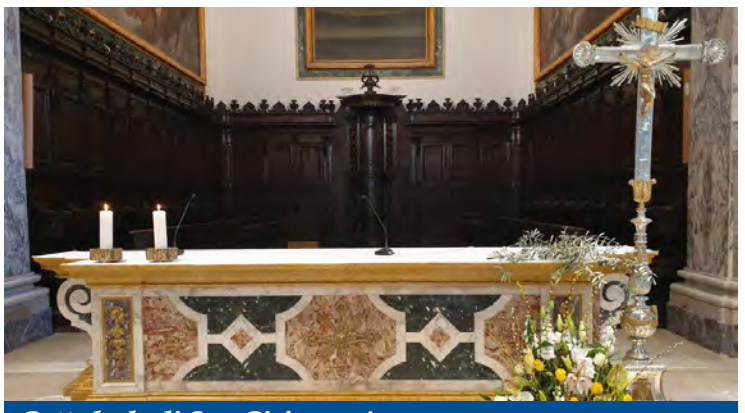
Vincenzo Moretti

Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, con la tua firma puoi farne *migliaia*

ANCHE CON I FONDI DELL'8XMILLE

SISTEMATA LA CATTEDRALE DI SAN CIRIACO

Il sisma del 2016 aveva causato profonde lesioni nella muratura dell'abside dell'altare della Madonna Regina di tutti i Santi della Cattedrale di San Ciriaco di Ancona. Per cui è stato necessario intervenire per mettere nuovi tiranti in acciaio e ricucire i blocchi di pietra a regola d'arte facendo il consolidamento sia esterno che interno.
Nell'abside dell'altare maggiore vi erano continue infiltrazioni di acqua per cui è stato necessario rifare parte del tetto: rimuovere tutte le tegole, fare il nuovo manto di copertura, sistemare le scossaline, i canali.
Si è dovuto spicconare il vecchio intonaco fatiscente e intonacare l'intera parete esterna della chiesa dietro l'altare maggiore. È stato risistemato anche parte dell'intonaco interno dell'abside dell'altare maggiore con relativa tinteggiatura.
Nella Cappella delle lacrime, sotto l'altare del Crocifisso, le



Cattedrale di San Ciriaco - Ancona

continue infiltrazioni di acqua avevano compromesso tutti gli intonaci. Le pareti sono state risanate per eliminare le infiltrazioni di umidità, intonacate e tinteggiate. Per poter accedere alla cripta è stata realizzata anche una scala in ferro in modo che si ha un punto di entrata e un altro di uscita. Nella cappella sono ora collocate le reliquie dell'apostolo San Giacomo il Minore, del Beato Gabriele Ferretti e la memoria di Santo Stefano.
Addossato alla parete è stato posto il frontespizio dell'altare del 2007.
I lavori, del costo di 372.000 euro, sono stati finanziati al settanta per cento dalla Conferenza Episcopale Italiana, con un contributo di 260.441 euro dell'8xmille, la restante somma è stata messa dalla Arcidiocesi. Dall'inizio dei lavori al completamento c'è stato poi un aumento del trenta per cento sui materiali e per questo è stato chiesto ai fedeli di

Ospedale Tanzania Francesco Zizola

intervenire con libere offerte.
Oltre a questi lavori è stato portato a compimento il primo adeguamento del presbiterio del 2007. È stato recuperato lo spazio fisico del presbiterio che è il luogo dove siedono i presbiteri che concelebrano con il vescovo, rendendo così visibile la piena comunione cattolica sull'esemplarità della liturgia episcopale.
L'altare della cappella del Santissimo Sacramento è stato arricchito per assolvere meglio la sua funzione.
È stato sostituito il vetro del rosone lesionato dalla grandine di qualche anno fa e altri vetri nelle cappelle.
Sono stati cambiati tutti i corpi illuminanti della cattedrale, quasi 200, per dare una luce omogenea, sono corpi illuminanti a led per un risparmio energetico.
È stato sostituito il vecchio amplificatore dei microfoni e aggiunte due nuove casse e quattro nuovi microfoni.

Baturi: "Non una concessione ma una scelta di libertà"

"L'8xmille non è una forma di finanziamento alla Chiesa cattolica, ma una modalità libera attraverso la quale i cittadini decidono chi debba soddisfare i fini indicati dalla legge". Mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della Cei, ricorda che la decisione di destinare l'8xmille alla Chiesa cattolica è "una scelta di libertà per lo Stato e non di convenienza economica".

di Riccardo Benotti

A pochi giorni dall'avvio della stagione della dichiarazione dei redditi, abbiamo incontrato il segretario generale della Cei, mons. Giuseppe Baturi.

Eccellenza, perché l'ordinamento italiano prevede che una quota minima delle tasse possa essere destinata alla Chiesa italiana?

In tutti gli ordinamenti occidentali, ed europei in particolare, esistono forme di finanziamento indirizzate non soltanto alla Chiesa cattolica, ma anche ad altre Confessioni religiose.
In Italia non si tratta di un semplice finanziamento, ma della destinazione di una parte delle tasse sul reddito per finalità volte a soddisfare interessi primari della persona, che sono costituzionalmente garantiti e prefissati dalla legge.
Il raggiungimento di tali interessi è affidato anche alla Chiesa.
Non è una forma di finanziamento alla Chiesa cattolica, ma una modalità libera attraverso la quale i cittadini decidono chi debba soddisfare i fini indicati dalla legge. Parlare di altro è una distorsione gravissima: la Chiesa non può destinare le somme a proprio

Mons. Giuseppe Baturi

piacimento, ma ci sono fini determinati.

Quali?

Culto e pastorale, sostentamento del clero e interventi caritativi per la comunità nazionale e per il Terzo mondo.
Non possiamo utilizzare quei soldi per altri scopi e, quindi, non è un finanziamento indeterminato e vago alla Chiesa, ma è un modo di affidare alle Confessioni religiose la possibilità di raggiungere certi fini secondo le scelte libere dei contribuenti.

Come nasce l'8xmille?

Nasce a seguito della revisione degli accordi concordatari nel 1984, con la legge 222/1985.
L'intenzione era quella di sostituire due fonti di sostentamento a favore della Chiesa cattolica che erano presenti nel bilancio dello Stato, indirizzate all'edilizia di culto e alla congrua per i parroci. Si trattava di un sistema insoddisfacente, che presentava gravi limiti di giustizia ed equità.
Si è proceduto, quindi, a una revisione globale affidandosi alla scelta dei contribuenti italiani.
Che in quel momento, bisogna ricordarlo, neanche si sapeva in che misura avrebbero deciso di partecipare. È stata una scelta di libertà per lo Stato e non di convenienza economica. Una scelta di democrazia, di una laicità che non esclude il fatto religioso ma lo sostiene.

Qual è la situazione in altri Paesi?

Anche altri ordinamenti prevedono forme di sostentamento, ma quella italiana, è opportuno precisarlo, è la più controllata.
Nelle aree germaniche, ad esempio, lo Stato segue semplicemente le disposizioni ecclesiastiche sulle tasse. Invece in Italia non c'è alcun aggravio della posizione fiscale dei cittadini per il raggiungimento di scopi che sono a vantaggio dell'intera collettività.
Talvolta l'8xmille viene presentato come una concessione benevola dello Stato alla Chiesa italiana… Lo Stato ha una vocazione positiva di solidarietà e di sussidiarietà.
Per garantire ciò, affida alla Chiesa le risorse necessarie alla soddisfazione di tali interessi.
Una delle novità introdotte dal sistema dell'8xmille è quella di avere consentito un vantaggio per tutti.
Anche le Confessioni religiose possono compiere attività di carità e di prossimità a favore della collettività e dei Paesi del terzo mondo.
La Chiesa italiana destina circa un terzo delle risorse per andare incontro ai bisogni delle persone indigenti, dei migranti, di chi cerca una casa, di chi ha bisogno di ambulatori per curarsi, dei più poveri. Parliamo di oltre 200 milioni di euro all'anno.

ANCONA ALLE URNE PER UNA CITTÀ A MISURA D'UOMO

Le Associazioni ambientaliste interrogano i candidati sindaci

di Claudio Zabaglia

Fra pochi giorni Ancona va al voto per rinnovare la sua classe dirigente. Sono tanti i temi che coinvolgono i candidati in lizza, ma il punto di vista su una "città a misura d'uomo" è sicuramente tra quelli più sfidanti. Se ai piani alti della politica tutti dicono "bisogna fare qualcosa" per frenare il dissesto ecologico del pianeta, tocca poi dalle fondamenta intervenire fattivamente. "Pensare globalmente, agire localmente" è il vecchio slogan adottato dalla conferenza ONU sullo sviluppo sostenibile di Rio de Janeiro nel 1992, ma ad oggi l'auspicata svolta ambientale non c'è stata. La cifra più evidente di questa inerzia è il Cambiamento climatico. Ci ricorda il prof. Stefano Mancuso, botanico neurobiologo, "che l'80% dell'anidride carbonica è prodotta nelle città del mondo, le prime vittime quindi del suo accumulo nell'atmosfera. Proprio le città dovrebbero per questo diventare le protagoniste di un grande impegno, in primis promuovendo con ogni mezzo la diffusione di energie rinnovabili, processo lungo e costoso, ovvero - come indica Mancuso - impegnandosi in modo molto più conveniente, rapido ed efficace per la forestazione urbana. Infatti, siccome nonostante tutto la quantità di anidride carbonica continua ad aumentare, occorre lavorare sul fronte del riassorbimento attraverso l'azione degli alberi. Sono essi gli unici che lo sanno fare". Per questo la forestazione urbana è la giusta prospettiva che un Sindaco deve perseguire.

Oltre al VERDE degli alberi, una città come Ancona deve tingersi dell'AZZURRO marino. Quello che succede sotto la superficie del mare è molto più difficile da indagare: in generale non vediamo lá sotto e quindi non sappiamo se e quanto possa star male, perché comunque è il ricettacolo finale dei prodotti di tutte le nostre attività. Il prof. Francesco Regoli di UNIVPM, che studia da tempo questi fenomeni, riferisce "che la plastica che vediamo in mare è solo la punta dell'iceberg di quella presente, perché oltre il 95 per cento di questi materiali è sotto forma di microplastiche invisibili a occhio nudo, che ingerite dagli organismi marini e quindi da noi, sono in grado di indurre effetti subdoli, spesso difficili da diagnosticare." Diventa quindi un imperativo tutelare le gemme ancora non troppo contaminate del nostro mare, come la Costa del Conero, da cui ripartire per un cambio di rotta nella gestione complessiva dei litorali.

Su queste basi un gruppo di Associazioni ambientaliste - Italia Nostra Ancona, Comitato Porto Storico Ancona, Associazione Culturale Ankon nostra, Circolo naturalistico "il Pungitopo" di Legambiente Ancona, Associazione No fumi ODV, APS Portonovo per tutti, Salviamo il paesaggio – ha convocato nei giorni scorsi i candidati sindaci chiedendo di esprimersi su 5 tematiche prioritarie.

-MOBILITÁ sostenibile attraverso: l'attuazione della metropolitana di superficie, l'incremento di ZTL in centro, la diminuzione del traffico privato in città e quindi il maggior utilizzo del mezzo pubblico "green", la creazione di aree di rispetto nelle strade vicino alle scuole.

-VERDE attraverso l'incremento della presenza di verde nel centro storico ed al porto, affinché tutti i singoli alberi o alberature siano mantenute e, ove è stato o sarà necessario l'abbattimento, siano rimpiazzate con un numero adeguato di nuove piante, la creazione di un bosco urbano, il rispetto della L. 10/2013 per nuovi nati, effettuando un censimento ed un periodico rapporto sul verde, l'approvazione del regolamento del verde urbano, la predisposizione del piano del verde, l'azzeramento del consumo di suolo.

- P.I.A. (Piano Inquinamento Atmosferico) attraverso la valutazione dei risultati del progetto e l'adozione dei conseguenti necessari provvedimenti, il proseguimento del monitoraggio anche incrementando la rete di stazioni per la misura degli indicatori di qualità dell'aria, in particolare nelle aree più a rischio quali l'area portuale.

- PORTO attraverso la tutela del porto storico per favorirne la riappropriazione da parte della cittadinanza, lo spostamento del porto commerciale verso la banchina Marche con la realizzazione della cosiddetta "penisola", l'abbandono del progetto per la realizzazione del porto crocieristico al molo Clementino.

- AMP attraverso la creazione dell'Area Marina Protetta del Conero, evitando al contempo la riduzione del numero e dell'estensione delle spiagge libere.

I candidati che hanno aderito all'iniziativa, si sono così espressi: Francesco Rubini per "Altra Idea di Città" e "Ancona Città Aperta", Roberto Rubegni per "Verdi Europa" ed Enrico Sparapani del "Movimento Cinque Stelle", hanno sottoscritto tutti e cinque i punti; Daniele Silvetti per le liste di centrodestra ha sottoscritto i primi quattro punti mentre sul quinto (AMP) ha scritto che "non essendoci ancora una sintesi politica favorevole in merito, il sottoscritto si impegna ad approfondire la questione sia dal punto di vista scientifico che gestionale"; Ida Simonella del PD ed altre liste di centro sinistra, non hanno fatto pervenire alcuna dichiarazione.

In attesa del verdetto della votazione abbiamo l'obbligo di auspicare "l'ordine amministrativo del Buon Governo che genera benessere tra i cittadini," come fosse l'Allegoria dipinta da Ambrogio Lorenzetti per compiacere all'idea politica del teologo Tommaso d'Aquino

BATURI: "NON UNA CONCESSIONE MA UNA SCELTA DI LIBERTÀ" *continua da pag. 7*

C'è anche una spinta per la promozione di iniziative del terzo settore?

Certamente. I dati confermano che la spinta dell'8xmille per la Chiesa e per le altre Confessioni religiose è stato un volano importante per incrementare le attività di welfare comunitario e solidale. L'espansione di questo settore ha garantito una possibilità di contrasto al degrado sociale. E inoltre ha sollecitato una maggiore creatività e responsabilità dei cittadini: è uno strumento di partecipazione importantissimo. L'incremento delle opere sociali e sanitarie della Chiesa è avvenuto in concomitanza con l'istituzione dell'8xmille. E questo è un guadagno non soltanto per i beneficiari, ma anche per chi vive la propria responsabilità sociale in modo associato, creando opere, fornendo servizi, partecipando alla costruzione del bene comune.

Il bene non è solo di chi lo riceve, ma anche di chi lo fa?

Grazie all'8xmille consentiamo a una fascia importante di operatori di aiutare chi è in difficoltà e di attivare nuovi servizi. È un bene anche per chi lo compie. E non dimentichiamo che il welfare in Italia è determinato anche da questa rete comunitaria e solidale. L'8xmille è stato il primo strumento di democrazia fiscale che consente al cittadino di decidere la destinazione di parte del proprio reddito destinata all'erario.

Perché è importante firmare?

Bisogna riscoprire i valori fondamentali dell'8xmille: il bene comune, la solidarietà, la partecipazione dei credenti, il sostegno economico delle Chiese nella loro missione. Il tema della partecipazione all'8xmille coincide con la diffusione dei suoi valori, della comprensione dei suoi altissimi valori, che ha fatto sì che anche alcuni ordinamenti dell'Est Europa, all'indomani della caduta del muro di Berlino, si siano ispirati all'Italia. Non esiste un'anomalia italiana, anzi il nostro sistema è considerato un modello da altri ordinamenti. Ma serve informazione, è necessario comprendere il valore che rappresenta per tutti – credenti e non – in termini di solidarietà e democrazia. Molti progetti dell'8xmille sono portati avanti anche all'estero. La legge affida alla Conferenza episcopale italiana la possibilità di destinare parte della carità anche per interventi a favore dei Paesi indigenti. Negli ultimi anni abbiamo sempre incrementato questa quota, oggi pari a 80 milioni di euro all'anno. In altre parole: con queste risorse finanziamo oltre 700 progetti che vanno a favore dei Paesi con più basso Pil, in accordo alla lista redatta dall'Ocse.

Lei è stato in visita recentemente in Siria e Libano. Che realtà ha trovato?

Ho visto cose straordinarie: progetti sanitari, educativi e di contrasto alla povertà. Ho visto prendersi cura delle persone in un contesto di guerra, aggravato dal terremoto e dalla crisi finanziaria. L'8xmille della Chiesa cattolica ha attivato energie locali in termini di volontariato e di corresponsabilità. Per dirla in altre parole: ha salvato vite umane. Adesso i poveri possono farsi curare, in una situazione in cui altrimenti sarebbe stato impossibile. Ad Aleppo le mense forniscono ai poveri 1.500 pasti all'anno. L'8xmille fa la differenza tra vivere e morire. Un lavoro ben fatto a Roma salva vite in tutto il mondo. La metà dei progetti è finanziata in Africa, in una delle terre più interessate dalle ricadute economiche della guerra in Ucraina a causa del blocco o del rallentamento del flusso dei cereali. È in atto un'enorme opera di bene spesso nascosta, anche per prevenire i flussi migratori che mettono a repentaglio la vita di tante persone. Eppure non mancano le polemiche che ciclicamente tornano… L'8xmille non è a vantaggio della Chiesa cattolica. È a vantaggio, semmai, del raggiungimento dei diritti costituzionalmente garantiti e interessa tutti. Dispiace per le polemiche che vengono condotte sulla pelle della povera gente, senza guardare gli effetti delle risorse messe a disposizione. Si tende a suscitare emozioni, perdendo di vista la realtà. Invito tutti a passare con noi mezza giornata per verificare il contributo dell'8xmille a favore di tanta gente che altrimenti non avrebbe nessun aiuto. Venite a vedere.

8x mille
CHIESA CATTOLICA

"PASSEGGERI DELLA NOTTE" (FRANCIA, 2022)

Regia di Mikhael Hers, sceneggiatura di Maud Ameline, Mariette Désert, Mikhael Hers, con Charlotte Gainsbourg, Noée Abita, Quito Rayon Richter, Megan Northam, Emmanuelle Béart – visto al Cinemazzurro (Ancona)

"Mikhael Hers propone un piccolo romanzo esistenzialista su una famiglia borghese a Parigi, nel 1984, tra speranze e disillusioni. Bruscamente abbandonata dal marito, Elisabeth (Charlotte Gainsbourg) non ha un'occupazione e deve prendersi cura dei figli adolescenti. L'enigmatica conduttrice radiofonica Vanda (Emmanuelle Béart) l'assume per filtrare le chiamate degli ascoltatori. Riacquistata l'autostima, una notte invita in studio Talulah (Noée Abita), giovane e senza fissa dimora. Nonostante l'inaffidabilità e l'abuso di sostanze psicotrope, Elisabeth la ospita a casa, facendone innamorare il figlio minore, che cade in depressione quando la giovane scompare. Tempo dopo, madre e figlio ritrovano Talulah, ormai dipendente dall'eroina, nell'androne del condominio, in attesa... È attorno alla figura di Talulah, di questa ragazza fragile, affascinante nel suo essere impalpabile (Talulah è il suo vero nome? Qual è il suo passato? Perché una scelta di vita tanto drastica?) che s'irradiano le reazioni degli altri protagonisti del film, soprattutto quelle di Elisabeth. Talulah, tuttavia, è solo il mezzo, la scintilla di passioni differenti che appaiono sempre misurate, quasi implose, provate e subito frustrate, per una sorta di timore esistenziale che la moderazione stilistica di Hers sottolinea concentrandosi su momenti quotidiani, tutt'altro che drammatici, forse addirittura inessenziali, ma su cui si imprime in maniera riflessa la gioia o, di contro, il dolore provato altrove. Il motore dell'intera narrazione è Elisabeth. È su di lei che si poggia completamente il film, sul suo complesso lavoro di ricostruzione come donna e come madre dopo l'abbandono, sul suo tentativo di raggiungere un'indipendenza economica a dispetto del nuovo moderno appartamento e malgrado tutti i momenti di sconforto. Charlotte Gainsbourg riesce a modulare l'intera complessità degli stati d'animo, toccando vari registri e una vasta gamma di espressione, dallo smarrimento alla sensazione incipiente di fallimento, dal successivo spirito d'iniziativa all'orgoglio della riuscita, ammantando tutto di una rara umanità e di una premiante disposizione all'apertura dei sentimenti. Laddove le immagini si limitano troppe spesso a illustrare, è lei a fornire quel "quid" drammatico altrimenti assente. Il cinema di Hers è stato paragonato a quello di Rohmer poiché privilegia l'accumulo di micro-eventi, anziché una drammaturgia più convenzionale e "forte", portata avanti a colpi di "plot" strategicamente disseminati nel corpo del film. Ci sembra tuttavia che la sua poetica si differenzi sensibilmente da quella di Rohmer. In primis, laddove il grande cineasta di Tulle adoperava i dialoghi come forma di svelamento (prima ancora che di comunicazione) dei personaggi, quando non in forma di piccoli trattati filosofici a due o più voci, in Hers raramente i dialoghi esprimono i reali bisogni o desideri dei personaggi, ai quali le parole sembrano spesso mancare e allora ricorrono alla musica, alle canzoni. In secondo luogo, l'onnipresente ironia rohmeriana, che infondeva una peculiare leggerezza ai suoi testi filmici, cede qui il posto a a un'incalzante malinconia. Presentato in concorso alla Berlinale 2022, "Passeggeri della notte", quarto lungometraggio del regista francese, costituisce un ulteriore tassello nel suo cinema dei sentimenti, valorizzato dall'eccellente interpretazione di Charlotte Gainsbourg.

marco.marinelli1397@gmail.com

Istat: più fiducia di consumatori e imprese

È del 27 aprile scorso la rilevazione Istat che indica un aumento della fiducia dei consumatori e delle imprese che fa ben sperare: in particolare il clima di fiducia dei consumatori è cresciuto per il terzo mese consecutivo, raggiungendo oggi il suo valore massimo da marzo 2022. Anche il clima di fiducia delle imprese è cresciuto in aprile, tornando a rappresentare il valore più elevato negli ultimi 10 mesi: secondo le rilevazioni Istat il clima di fiducia delle imprese migliora grazie al contributo positivo dei servizi turistici e dei servizi alle imprese, oltre che in virtù del settore delle costruzioni, mentre il trend di fiducia è in diminuzione nelle valutazioni riferite alla manifattura e al commercio al dettaglio della distribuzione tradizionale. In ogni caso i dati Istat di aprile indicano che risultano sempre più positivi, sia da parte dei consumatori che da parte delle imprese, i giudizi sulla situazione economica generale in Italia, mentre le opinioni sul quadro personale e sul futuro sono ancora improntate alla cautela. Dal canto suo il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, ha affermato che i dati Istat di questo mese relativi alla crescita del clima di fiducia delle imprese e dei consumatori sono "segnali importanti che testimoniano che il Paese è sulla strada giusta", e non possiamo che essere d'accordo. Nel frattempo però il Governo sembra tergiversare su un tema di fondamentale importanza quale è l'utilizzo dei fondi europei approdati nel PNRR, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza italiano, ottenuti tramite il Recovery Fund, o Next generation EU, come lo ha battezzato la Commissione europea. Abbiamo già parlato diffusamente, su queste pagine, di questo formidabile strumento europeo per la ripresa, oggetto di acceso dibattito politico in questi giorni, in Italia. Da parte nostra auspichiamo che si realizzeranno prestissimo le parole pronunciate dal ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto, incaricato dalla stessa Premier Meloni di gestire con lei, in maniera diretta e accentrata, tutto ciò che riguarda il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dicendo basta alle preesistenti deleghe spartite tra i vari ministeri. "L'interlocuzione con la Ue è per mantenere gli obiettivi", con i rispettivi finanziamenti, "garantendo la loro realizzazione entro il 2026", ha affermato infatti Fitto. Speriamo che le rimodulazioni del PNRR delle prossime ore gli diano ragione. Torneremo a parlarne.

presenzaineconomia@gmail.com

a cura di Manlio Baleani

CENA AD EMMAUS

'Na sera do vilani in t'una via a
Polverigi parla de stu fato.
Gesù se 'pressa e ì fa: - Come saria? -
- Come, n' el sai che l'ha crocefissato? –
Chi? - - Gesù. - - Chi Gesù? -
- Cesù, el Missia!
Sapessi, te, i miràculi ch'ha fato.
Tre done che se chiàmene Maria,
tute tre intigna ch'è resuscitato. –
- Voi ce credete? - Tuti dó se sgrula...
...Vane in locanda, magna i bumbareli
cul fenochieto e un piede de marula.
'Sti vilani arcomincia a fa' el riconto....
Gesù svanisce... Figuréve queli!
Fùgene a zzompi senza pagà el conto.

Luca 24, 15-20 + 28-31 Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino?». Si fermarono, col volto triste: uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: «Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò: «Che cosa?». Gli risposero: «Tutto ciò che riguarda Gesù Nazzareno, che fu profeta potente in opere e parole, davanti a Dio e a tutto il popolo: come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato a farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso».

[omissis]

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista.

Emmaus, a sette miglia da Gerusalemme, nel racconto della nonna anconetana diventa Polverigi che dista circa 20 chilometri e 4 ore di cammino. Una bella distanza se fatta due volte nello stesso giorno. I due discepoli per la fretta lasciano la locanda senza pagare il conto, dopo aver mangiato i bombarelli frutti di mare pescati in primavera. Questo fatto di non pagare il dovuto, richiama quello che fece San Giuseppe nel sonetto dialettale *"Fuga in Egitto"* di G.G.Belli, autore romano caro allo Scandali. Una semplice dimenticanza, oppure una scusa per non pagà el conto. Non sappiamo se 80 anni fa, nella città dorica era un modo praticato da qualche avventore. Magari ancora oggi, qualcuno ci prova. Tratto da *"El Vangelo de mi' nona"* di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive.

Tratto da "El vangelo de mi' nona"
di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

ACLI MARCHE

RIPARTIRE DALLA FORMAZIONE PER SCONFIGGERE UN LAVORO SEMPRE PIÙ POVERO

Si è svolto, venerdì 28 aprile, nella cornice del circolo ACLI di S. Germano di Camerano l'incontro pubblico dal titolo "Il lavoro oggi. Le Marche e le politiche attive del lavoro". Relatori d'eccezione, il vicepresidente nazionale delle ACLI Stefano Tassinari e l'assessore regionale al lavoro Stefano Aguzzi.

Dopo il saluto del presidente del circolo e del sindaco di Camerano, dott. Mercante, il presidente delle ACLI Marche Luigi Biagetti ha introdotto il tema "Lavoro", al centro della serata, in vista della festa del 1° maggio. Il vicepresidente Tassinari è intervenuto presentando i dati di una ricerca curata dalle ACLI nazionali e dall'IREF, l'istituto di ricerca sociale delle ACLI, che partendo dall'analisi dei modelli 730 della denuncia dei redditi elaborati tramite il CAF ACLI, rileva come un 30% delle persone, ed in particolar modo giovani sotto i 35 anni, hanno un reddito sotto gli 11.000€ che li pone, nonostante abbiano lavorato, sulla soglia della povertà. Certo, non si possono prendere questi dati come assoluti, ha continuato Tassinari, ma la ricerca evidenzia come la difficoltà di avere un lavoro dignitoso colpisca in particolar modo i giovani e soprattutto le donne. Il "lavoro dispari", titolo di un'altra ricerca delle ACLI evidenzia appunto come il reddito femminile sia più basso. Questo, conclude Tassinari, si collega anche al problema della natalità, considerando che attualmente l'età nella quale una donna diventa mamma, si aggira sui 33 anni.

Aguzzi, Mercante, Biagetti, Tassinari

Infine conclude Tassinari, a fronte di un incremento degli occupati verificatosi dopo la pandemia, non bisogna dimenticare che la maggior parte dei lavoratori in Italia hanno visto ridursi il loro potere di acquisto negli ultimi decenni, a differenza di quanto accaduto in altri importanti paesi europei, ed inoltre particolari settori in questi ultimi anni, hanno visto aumentare gli incidenti sul lavoro. Ha fatto eco l'intervento dell'assessore Aguzzi, che ha presentato le iniziative messe in campo dalla regione per il mondo del lavoro. L'assessore nel suo intervento ha evidenziato la stretta collaborazione con le imprese, questo perché, pur essendoci molte persone in cerca di lavoro, c'è difficoltà a trovarne con la qualifica adeguata. Sia l'assessore Aguzzi che Tassinari presentando le proposte delle ACLI, hanno rilevato come la formazione professionale e la formazione continua per gli adulti, siano strumenti importanti per la lotta alla disoccupazione. Dal confronto dei relatori con i presenti sono emersi vari aspetti del mondo del lavoro, che trovano riscontro nell'operato della Giunta Regionale e nelle proposte di intervento presentate dalle ACLI. La serata, promossa dalle ACLI Marche è stata degna cornice dei preparativi per la Festa del 1 maggio promossa dal circolo ACLI di Umbriano di Camerano con le ACLI delle Marche, che quest'anno ha offerto un calendario ancora più ricco di appuntamenti. Significativa l'assegnazione del Premio "Bruno Regini cultura per la solidarietà". Non un premio a singoli gesti, ma un riconoscimento ad un impegno costante e convinto in favore della solidarietà, speso tra la gente, nel sociale, nella politica e nell'economia. Il premio per l'anno 2023 è stato assegnato a Patrizia Viviani e Marco Giacoboni, genitori della giovane Giorgia, i quali hanno fatto proprio il messaggio della speranza cristiana, trasformando la dolorosa perdita della propria figlia, in una concreta esperienza di solidarietà, fondando l'ODV "Il Sole di Giorgia", associazione che promuove e svolge attività di assistenza concreta e psicologica in favore dei bambini ospedalizzati e delle loro famiglie.

La Festa del 1° maggio oltre che un meritato momento di riposo e svago è stata anche l'occasione per verificare lo stato di salute del mondo del lavoro. Si possono fare ipotesi ed avere varie visioni ma il lavoro ancora oggi rimane il fondamento della dignità della persona e della sua sussistenza e con la Festa del 1° maggio le ACLI sono, con questa giornata, a ricordarlo.

La Presidenza regionale ACLI Marche

MISSIONI & MISSIONARI

VIVERE AI CONFINI

di Renato Zilio*

Da poco di ritorno da una commossa commemorazione a Tarvisio di eventi del '44 ai confini tra Italia e Slovenia, mi si è accesa la memoria di quella terra. Ricordando con la stessa emozione «la signora Wanda», conosciuta a Londra. Così desiderava essere chiamata, semplicemente. Come semplice era lei: sguardo azzurro, volto dolcemente segnato dall'età, capigliatura innevata come la sua regione d'inverno, il Carso. Abitava in una casetta tranquilla di un popolare sobborgo di Londra. Sola. Ma la solitudine "è una tempesta silenziosa, che spezza tutti i nostri rami morti", ricorda Kalil Gibran.

Quattro passi più avanti, una placca ricordava l'infanzia di Charlie Chaplin. Una somiglianza tra i due? La discrezione e lo stesso amore per questo quartiere. Quando veniva a trovare i suoi amici di infanzia, mi raccontava, l'attore lasciava lontano la sua Rolls Royce e arrivava a piedi... Poco traffico, casette basse tutte uguali, giardinetti deliziosi: ogni cosa respira la semplicità. "Non potremo comprenderci, finché non ridurremo la lingua a sette parole" suggerisce il poeta libanese.

Alla sua bella età, la signora Wanda era tornata con figli e nipoti alla sua terra carsica, ancora una volta, l'ultima. "Nascita e morte sono le due più nobili manifestazioni di coraggio" afferma qualcuno. Ed è stata una vera sorpresa per lei: c'era perfino la Tv slovena a intervistarla. La sua, una storia normale di emigrazione, ma con dei passaggi di qualità.

Da piccola, la sua famiglia deve emigrare da S. Daniele del Carso sul confine triestino (in seguito passerà in territorio sloveno) alla provincia di Parma, a Fontanellato. Il padre, infatti, maestro, appartiene come tanti altri, secondo le disposizioni del duce, a quella gente di confine da integrare. Lei fa i suoi studi a Parma. Le sue grandi scoperte: la pasta al forno, i cantanti d'opera, le piazze animate, una cert'aria di nobiltà e... la bicicletta, amica inseparabile per una ragazza di allora.

Con la guerra arriva al castello di Fontanellato anche un gruppo di prigionieri inglesi. A un ufficiale inglese, all'ospedale, ha modo di insegnare un po' di italiano. Alla fine, come ricompensa, non le viene spontaneo che esclamargli "mi mandi un impermeabile!" (sapendo quanto piove in Inghilterra !) Terminata la guerra, invece, ecco riapparire in paese il giovane inglese... per chiedere ai genitori la mano della ragazza. Si rivelerà in seguito uno scrittore straordinario: Eric Newby. Autore di una ventina di libri e anche qualche film. Ed è tutto questo che ormai le resta... "Quando vi separate dall'amico, non rattristatevi, la sua assenza può chiarirvi ciò che in lui più amate, come allo scalatore la montagna appare più chiara dalla pianura," annota Gibran.

P. Renato Zilio

In tempi in cui era un privilegio viaggiare, Eric viene inviato dall'Observer e dalla BBC in India, in Egitto, nell'Estremo Oriente, sulle montagne dell'Afghanistan, in Australia… e lei sempre insieme. Desideravano anche vedere i luoghi più difficili, impensati o impossibili come la Libia di allora, Tobruk e i campi di combattimento inglesi. Una stupenda lettera di richiesta a Gheddafi in persona porta di ritorno una sorpresa: l'invito alla coppia come ospiti del colonnello! Era stata lei a suggerire l'idea al marito.

Raccontava, poi, insieme a una punta di meraviglia, un sorprendente invito a cena dalla Regina. Prestigioso ricordo di un giorno. Dalla tavola della povera gente del Carso a quella della Regina dell'Impero inglese: straordinaria parabola di un'emigrante. E del desiderio, come per ogni migrante, di aprirsi al mondo. Ma "il desiderio è metà della vita,» ricorda sempre Kalil Gibran «l'indifferenza è già metà della morte».

Ora, la casetta inglese le è rimasta come unica compagnia. Con i tanti libri, i tappeti orientali, le statuette dal Tibet e i ricordi sospesi nell'aria... Però "il ricordo è un modo invisibile di incontrarsi" vi suggerirà lei, delicatamente.

Vivere ai confini, in fondo, è scomoda posizione di ogni vita migrante. Ed è vero soprattutto per la sua, già dagli inizi. Posizione dura, amara e sofferta. Ma "quanto più a fondo vi scava il dolore, tanta più gioia potete contenere" rassicura il poeta libanese. Preziosa esperienza, tuttavia, per entrare in sinergia con l'altro, comprendere la complessità del mondo e costruire qualcosa di nuovo e di originale. Come è stata la sua esistenza di compagna forte e fedele per un inglese curioso del mondo.

Vivere ai confini è lezione di umiltà, di coraggio e di sapiente universalità. Così come «un vero saggio non vi invita ad entrare nella casa della sua sapienza, ma vi guida sulla soglia della vostra mente» concluderebbe sempre Kalil Gibran.

**Missionario scalabriniano a Casablanca (Marocco). Autore di «Dio attende alla frontiera» EMI 36.ma edizione*

PER UN'INFORMAZIONE PIÙ COMPLETA
www.diocesi.ancona.it
Arcidiocesi di Ancona-Osimo

PAROLE IN FESTA

"Parole in festa – poesie per tutto l'anno" è un libro di poesie che il nostro collaboratore Alessandro Rossini ha recentemente pubblicato. Alessandro è un insegnante della scuola primaria S. Anna di Castelfidardo, è un educatore dell'ACR, animatore nella parrocchia s. Stefano. Quest'aria di primavera carica di speranza ci ha portato questo libro che è dedicato a tutte le festività dell'anno, un tempo scadenzario della vita della società, soprattutto di quella contadina ricca di tradizioni e di fede.
"Parole in festa" è un libro speciale, adatto a tutte le età, perché è arricchito dalle rappresentazioni grafiche degli alunni dell'autore che frequentano la scuola primaria dell''Istituto Sant'Anna di Castelfidardo. Parte del ricavato, infatti, sarà destinato alle attività e ai progetti destinati ai ragazzi dell'Istituto.
Il libro può essere acquistato nella libreria Aleph di via 18 Settembre a Castelfidardo, negli store on line:Edito da Youcanprint con prezzo di copertina 12 euro. #paroleinfesta #rosscrittore #bambini #libro #autore #poesie #scuola #feste #love #sogni #amore

Alessandro Rossini

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA

"SPERARE PER TUTTI"

Nei mesi di gennaio e febbraio l'Azione Cattolica diocesana ha proposto un percorso di formazione dal titolo "Sperare per tutti". Un tema, quello della speranza, che è centrale nel cammino di fede di ciascuno e che accompagna in modo particolare i soci di A.C. durante questo anno associativo.
La proposta era rivolta a tutti i giovani e gli adulti e si è articolata in tre incontri, che si sono svolti presso i locali della Sacra Famiglia di Osimo.
Nel primo incontro "Testimoni di speranza" abbiamo ascoltato la testimonianza di Margherita Mazzantini, membro del consiglio diocesano di A.C., che ci ha raccontato la sua storia di atleta della nazionale trapiantati di pallavolo: la seconda possibilità che la vita le ha riservato attraverso il dono di un organo è stata un segno grande di speranza ed è diventata l'opportunità per conoscere tante persone, girare il mondo e vivere pienamente la propria esistenza.
Nel secondo incontro "Portatori di speranza" due volontari dell'associazione VIP Clown Vallesina ci hanno raccontato l'attività che svolgono al fianco dei bambini e delle persone malate negli ospedali. Ci hanno fatto riflettere sulla speranza come tempo donato, come qualità delle relazioni, al di là dei problemi e delle malattie. Attraverso alcune attività e giochi sulla fiducia, abbiamo sperimentato la bellezza della condivisione e l'importanza di prendersi cura di chi ci sta intorno.
Il terzo incontro "Dio mia speranza", guidato da don Andrea Cesarini, è stato l'occasione per confrontarci sullo stile che ogni cristiano dovrebbe avere nei confronti della speranza. Siamo partiti dalle parole di Papa Francesco e abbiamo individuato tre segnali da rispettare lungo la strada della speranza: attenzione agli attraversamenti ("essere attenti a scorgere volti e storie che ci interpellano") divieto di sosta ("la speranza non è azione festiva, ma impegno feriale") e obbligo di svolta ("promuovere un modello diverso, più equo e attento alle persone"). Abbiamo capito che la speranza cristiana non consiste nel desiderare la felicità nostra o dei nostri cari, ma la felicità per tutti. E soprattutto abbiamo scoperto che la speranza è qualcosa di quotidiano e di estremamente concreto: parla con le nostre parole, ascolta con le nostre orecchie, cammina con i nostri piedi e agisce con le nostre mani.
Per concludere in bellezza questo percorso di formazione abbiamo organizzato un'uscita a Gubbio, domenica 12 marzo, dove siamo stati accolti dal nostro amico don Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Gubbio e Città di Castello.
Nella sua catechesi, don Luciano ci ha aiutato a rileggere la nostra visione della speranza alla luce della fede. Se crediamo che Gesù è risorto, non possiamo lasciarci schiacciare dalle cose che ci accadono; se crediamo alla sua promessa di vita eterna, non possiamo vivere sperando solo nella felicità terrena. Dobbiamo alzare il nostro orizzonte, dare un respiro più ampio alla nostra fede e alla nostra vita. La speranza umana è qualcosa che si basa sull'incertezza del futuro, la speranza cristiana si fonda invece su qualcosa di certo e già avvenuto: Gesù.
Un percorso formativo in perfetto stile A.C., dove le parole sono importanti ma l'esperienza conta di più, dove la spiritualità è vuota se non si incarna nella vita.
Il consiglio diocesano ringrazia tutti coloro che hanno partecipato e ringrazia in modo particolare i relatori degli incontri e la parrocchia ospitante.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo

MAGGIO

4 giovedì
10.00 S. Messa in Cattedrale solennità di S. Ciriaco patrono dell'Arcidiocesi
18.00 S. Messa in cattedrale

5 venerdì
Udienze
17.00 S. Messa con l'UNITALSI a Loreto, a seguire la conferenza
21.00 Incontro con i fidanzati ad Agugliano

6 sabato
18.00 S. Messa e cresime a Sirolo

7 domenica
11.00 S. Messa e cresime alla Collegiata di Castelfidardo

8 lunedì
17.45 Inizio Visita Pastorale a Falconara parrocchia B. Vergine del S. Rosario
S. Messa e processione

9 martedì
17.00 Visita agli ammalati
Incontro con i Ministri della Comunione
18.30 S. Messa e catechesi con i bambini e i genitori
21.15 Incontro con gli operatori parrocchiali della carità

10 mercoledì
9.30 Conferenza Episcopale delle Marche a Loreto
17.00 Visita alle attività commerciali del centro di Falconara
S. Messa e catechesi con i ragazzi e i genitori
21.15 Incontro con i responsabili che sono impegnati in attività educative

11 giovedì
16.00 Visita al Bignamini e alla Casa di Riposo Gerundini
18.30 S. Messa e catechesi
21.15 Incontro con il Consiglio Pastorale e per gli Affari economici

12 venerdì
11.30 Intitolazione aula Corte di Appello presso il tribunale
17.30 Incontro con gli operatori del doposcuola, dell'oratorio e con chi li frequenta
18.30 S. Messa e catechesi
21.15 Incontro con la Fraternità riconciliazione e pace

13 sabato
9.30-12.30 Convegno diocesano della Caritas
16.00 S. Messa e cresime parrocchia B. Vergine del S. Rosario a Falconara

14 domenica
9.00 S. Messa e cresime Madonna della Misericordia a Osimo
11.00 S. Messa e cresime S. Famiglia a Osimo
18.30 S. Messa e chiusura della visita pastorale a Falconara

15 lunedì
Udienze
18.00 Inizio Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

16 martedì
Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

17 mercoledì
Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

18 giovedì
Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

19 venerdì
Visita pastorale alla parrocchia delle Grazie ad Ancona

20 sabato
9.00 Incontro e S. Messa con i diaconi permanenti
16.00 S. Messa e cresime parrocchia di S. Maria dei Servi
18.00 S. Messa e cresime S. Cuore Ancona

21 domenica
9.00 S. Messa e cresime a Montoro
11.00 S. Messa e cresime a Colle Marino
18.30 S. Messa e conclusione visita pastorale alle Grazie

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.
L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti *dal 1968*

CAPOGROSSI ASSICURAZIONI 50

SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

ELEZIONI DEL 14 MAGGIO

TUTTI AL VOTO CON RESPONSABILITÀ

Il 14 e il 15 maggio sono due giorni durante i quali ci è data la possibilità di scegliere i nuovi amministratori di due città, situate nel territorio della nostra arcidiocesi: Ancona con 98.402 abitanti e Falconara Marittima con 25.576. Il primo ed il terzo Comune in fatto di abitanti. Ancona è anche capoluogo di Regione, ruolo che ha sempre stentato a svolgere non tanto per incapacità della classe dirigente, quanto per le velleità concorrenziali di altre città, capoluogo di provincia e non solo.

Da molti, troppi anni, scende il numero delle persone che si recano alle urne. È una occasione che ci è data, ogni cinque anni, per essere protagonisti di una scelta per il Parlamento Europeo, per quello italiano, per la Regione Marche, ed in questa occasione per i Comuni.

Il 4 maggio del 1993 un gruppo di studiosi della nostra arcidiocesi sotto la guida di Don Paolo Paolucci Bedini produsse un documento, firmato dall'allora arcivescovo Mons. Festorazzi, in vista delle Elezioni del 6 giugno: "Ancona una città da amare e da servire".

Rileggendo quel documento ci sembra che potrebbe essere riadattato al momento che stiamo vivendo, cambiando nomi e date.

Se dopo trent'anni le problematiche sostanziali rimangono, significa che la situazione si è aggravata perché l'insorgere di quelle nuove hanno impastoiato il sistema.

Secondo il nostro parere bisogna sforzarci tutti a mettere un "supplemento d'anima" nel concorrere a migliorare le condizioni generali della comunità in cui si è scelto di vivere.

Se all'inizio di Corso Garibaldi sulla facciata di uno stabile vediamo un "geroglifico" di un graffitista, il primo pensiero non può essere rivolto alla disattenzione del sindaco o dell'assessore nel governare la città, ma alla scarsa educazione ricevuta da questo writer e conseguentemente alla famiglia del protagonista.

San Giovanni Paolo II al n. 42 della *Christifideles Laici* sotto il titolo "Tutti destinatari e protagonisti della politica", scrive: "Le accuse di arrivismo, di idolatria del potere, di egoismo e di corruzione che non infrequentemente vengono rivolte agli uomini del governo, del parlamento, della classe dominante, del partico politico: come pure l'opinione non poco diffusa che la politica sia un luogo di necessario pericolo morale, non giustificano, minimamente lo scetticismo, né l'assenteismo dei cristiani per la cosa pubblica".

E se la nostra democrazia rappresentativa limita, per comprensibili esigenze, il numero dei consiglieri comunali al complessivo numero dei cittadini è pur vero che la democrazia permette la libera organizzazione dei cittadini in partiti, movimenti ed associazioni che possono avanzare proposte alle istituzioni e formulare giudizi.

Qui si lega la disaffezione al voto con i giudizi lapidari. Cerchiamo di ritrovare l'attaccamento al voto e l'interesse per la politica rendendoci protagonisti nella partecipazione e nella proposta.

Non faremmo altro che seguire il consiglio di Aldo Moro: *"Questo Paese non si salverà, la stagione dei diritti e delle libertà si rivelerà effimera, se in Italia non nascerà un nuovo senso del dovere".*

M.C.

IMMAGINI DALL'UCRAINA

Foto di Marcello Bedeschi, coordinatore nazionale delle ANCI regionali, in UCRAINA per portare aiuti raccolti dal MEAN - Movimento Europeo di Azione Nonviolenta, per conto dei piccoli comuni italiani

www.cultura.marche.it
#GTM2023

XV EDIZIONE

DAL 13 AL 18 MAGGIO

GRAND TOUR MUSEI 2023

NELLE MARCHE

MUSEI, SOSTENIBILITÀ E BENESSERE

Welfare culturale e musei

Notte dei musei: **13 maggio**

Giornata Internazionale dei musei: **18 maggio**

ICOM international council of museums

DIREZIONE REGIONALE MUSEI MARCHE

M.C. Fondazione Marche Cultura

REGIONE MARCHE